



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI**

**Corso di laurea *Triennale* in
Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani**

**La Troubled Teen Industry e l'abuso istituzionalizzato:
Il paradosso della Land of Freedom**

Relatore:
Elena Pariotti

Laureanda:
Eliana Baroni
Matricola: 2021537

ANNO ACCADEMICO 2022-2023

Ai miei nonni, Lisetta e Franco.

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I.....	5
Il fenomeno della Troubled Teen Industry: origine, eziologia e marketing.....	5
1.1 Breve inquadramento storico dei diritti dei minori.....	5
1.2 Cos'è la Troubled Teen Industry (TTI) e come ha avuto origine	7
1.3 L'istituzionalizzazione dell'abuso e i fattori che ne determinano l'origine.....	9
1.4 Tecniche di marketing e manipolazione delle famiglie.....	15
CAPITOLO II	22
Le origini dell'abuso istituzionalizzato: la Transportation	22
Industry	22
2.1 Trasportation Industry: definizione e istituti giuridici legittimanti.....	22
2.2 Parallelismi tra il sistema penitenziario minorile e la Transportation e la Troubled Teen Industry.....	29
2.3 Due fenomeni di privatizzazione dei servizi a confronto..	33
CAPITOLO III.....	39
La Troubled Teen Industry e le imprese transnazionali di profitto: due casi di lavoro forzato e traffico di essere umani a confronto.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1 Le imprese transnazionali di profitto: definizione e	39
violazioni dei diritti umani.....	39

3.2 Il caso Sherman v. Trinity Teen Solutions, Inc.....	45
CONCLUSIONI.....	55
RINGRAZIAMENTI.....	56
BIBLIOGRAFIA.....	57
SITOGRAFIA	59

INTRODUZIONE

Nelle ultime tre decadi un fenomeno peculiare ha toccato profondamente gli Stati Uniti e recentemente ha colpito l'opinione pubblica: la Troubled Teen Industry, l'industria degli adolescenti problematici. Si tratta di un'industria milionaria, composta da svariati programmi sparsi per gli Stati Uniti, i quali avrebbero l'obiettivo di aiutare e guarire i minori con problemi mentali o che comunque manifestano dei comportamenti ribelli; ciò è quello che affermano nelle brochure patinate, ma la realtà all'interno delle strutture è molto diversa. I minori sono sottoposti a pesanti abusi continuativamente, gravi a tal punto da provocarne il decesso. Ciò è possibile a causa di una totale mancanza di regolamentazione a proposito e poiché l'industria riesce a sfruttare molto bene le lacune giuridiche presenti nell'ordinamento giuridico dei singoli stati e della federazione americana stessa. È anche la componente socio-culturale di matrice puritana, volta alla sofferenza catartica, ad offrire un terreno fertile su cui l'industria ha potuto crescere e proliferare in tutta la nazione.

È così si concretizza l'istituzionalizzazione dell'abuso, un sistema di cui lo stato è indirettamente responsabile, poiché determinato dalla mancanza di un settore sanitario vicino ai cittadini ed economicamente accessibile, in particolar modo quello dedicato alla cura della salute mentale. In questo contesto a farne le spese maggiori sono i soggetti più vulnerabili della popolazione, i minori.

L'istituzionalizzazione dell'abuso non si esplicita solo attraverso la Troubled Teen Industry, poiché essa non lavora da sola; infatti, per provvedere al trasferimento di svariati minori da stato a stato si serve di un'industria ad essa collaterale, sviluppatasi contestualmente, la Transportation Industry. Consiste in un insieme di agenzie di trasporto, che stipulano contratti piuttosto controversi coi genitori, al fine di trasferire il minore nella struttura scelta. Le modalità in cui avviene il trasporto sono talmente brutali e problematiche, che richiamano quelle di un altro sistema, quello penitenziario giovanile e del relativo sistema di trasporto dei minori detenuti. La grande differenza, tuttavia, è che questi ultimi sono stati oggetto dell'attenzione governativa, quindi, sono andati incontro ad una precisa regolazione sia a livello dei singoli stati sia a livello federale.

Questo primo confronto evidenzia la disperata necessità di un intervento sul piano legislativo, ma non è l'unico. La TTI condivide dei tratti con delle entità che teoricamente dovrebbero essere ben diverse da essa: le imprese transnazionali di profitto.

In particolare è interessante confrontare due casi di traffico di essere umani e sfruttamento del lavoro minorile, di cui sia la multinazionale Nestlé e le imprese a lei collegate sia due strutture della Troubled Teen Industry sono state accusate. Il parallelismo tra le due industrie è apparentemente ossimorico, date quelle che dovrebbero essere le differenze sostanziali fra le due: da una parte una delle industrie dolciarie più famose e potenti al mondo, dall'altra dei programmi che affermano di offrire sostegno psicologico. Ad un'analisi iniziale sembrano essere profondamente distanti, ma, approfondendo la questione, si notano delle preoccupanti somiglianze.

L'intento del presente scritto è delineare un'analisi concettuale del fenomeno e di quel substrato ideologico-culturale che ne ha permesso lo sviluppo, oltre a far conoscere un fenomeno pressoché estraneo alla sensibilità europea, al fine di poter riflettere sulle conseguenze determinate dall'istituzionalizzazione dell'abuso.

CAPITOLO I

Il fenomeno della Troubled Teen Industry: origine, eziologia e marketing

1.1 Breve inquadramento storico dei diritti dei minori

Nella società odierna i minori, siano essi bambini o adolescenti, godono generalmente di un certo riguardo, proprio perché ne è stata riconosciuta la vulnerabilità, la quale ha determinato un processo di “specificazione”¹ dei diritti.

Come sappiamo, questo è stato un lungo sviluppo, che non è partito dalle condizioni più floride. L'Ottocento, anche causa della Seconda Rivoluzione Industriale, è forse uno dei secoli in cui i minori hanno pagato maggiormente il prezzo del progresso, in particolar modo nei paesi più avanzati. Venivano spesso venduti dai genitori per saldare debiti e utilizzati come forza lavoro a basso prezzo, specialmente nel settore tessile e minerario. Ve ne sono vari esempi nella letteratura contemporanea, in particolare in quella di Età Vittoriana, tra cui spicca Charles Dickens: attraverso le sue due opere più conosciute, *Oliver Twist*² e *Hard Times*³, l'autore presenta magistralmente la situazione. I bambini sono ridotti ad adulti in miniatura, a dei contenitori vuoti da riempire di nozioni⁴. Spesso vivono in condizioni di degrado nelle workhouses, strutture gestite dalle parrocchie, il cui intento in teoria era quello di alleviare le sofferenze dei poveri, ma la realtà era molto diversa: le condizioni all'interno erano pessime, con cibo, vestiti e cure insufficienti, senza il benché minimo riguardo per i minori, costretti a sopravvivere in situazioni di profondo disagio⁵. Le workhouses versavano in queste condizioni poiché la povertà era concepita come una colpa, quindi, mettendo i poveri in situazioni di estrema

¹ Pariotti, E. (2013). I diritti umani. Concetto, teoria, evoluzione (p. 32). CEDAM.

² Dickens, C. (2010). *Le avventure di Oliver Twist*. Edizioni Mondadori.

³ Dickens, C. (2008). *Hard Times*. Oxford University Press.

⁴ Dickens, C. (2008). *Hard Times*. Oxford University Press.

⁵ Spiazzi, M., & Tavella, M. (2011). 5.11 Only connect... new directions. Per le Scuole superiori. Con espansione online (Terza edizione, p. 31). Zanichelli.

miseria, si pensava di spronarli a uscire dall'indigenza. L'autore critica aspramente questa condizione, ma non era un sentimento comune all'epoca, appunto perché non si vedeva il valore dell'infanzia e dell'adolescenza e non se ne riconosceva la particolare vulnerabilità.

Questa narrativa subisce una profonda scossa durante il Novecento, in particolar modo nel Secondo Dopoguerra, periodo in cui il paradigma dei diritti umani comincia ad affermarsi, come reazione agli orrori dell'Olocausto e alla diffusione dei Totalitarismi. Il primo passo fu nel 1948 la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la quale evidenzia la necessità di proteggere e promuovere i diritti umani⁶. È seguito poi un processo di specificazione, come già anticipato poc'anzi, grazie a cui specifiche categorie di soggetti diventano titolari di diritti, che vengono precisati in relazione ad essi⁷. Un importante risultato di questo processo è la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'assemblea generale nel 1989 e in vigore dal 1991.

La Convenzione è il documento cardine per la tutela dei minori, il cui principio regolatore è il "best interest of the child" (art.3), secondo il quale è sempre il miglior interesse del fanciullo a guidare le azioni in relazione ad esso⁸. La Convenzione è inoltre guidata da altri tre principi fondamentali, espressi ai seguenti articoli:

1. Non discriminazione (art. 2): la Convenzione stabilisce dei diritti che devono essere assicurati a tutti i minori, a prescindere dalla razza, dal sesso, dalla lingua, dalla religione o opinione del minore o dei genitori.
2. Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino e dell'adolescente (art. 6)
3. Ascolto delle opinioni del minore (art. 12): i minori hanno il diritto ad essere ascoltati in ogni decisione che li riguarda e gli adulti hanno il dovere di tenere in considerazione tale opinione⁹.

⁶ Pariotti, E. (2013). I diritti umani. Concetto, teoria, evoluzione (p. XII). Padova: CEDAM.

⁷ Pariotti, E. (2013). I diritti umani. Concetto, teoria, evoluzione. Padova: CEDAM. pp.32

⁸ Mazzeschi, R. P. (2020) Diritto internazionale dei diritti umani. Teoria e prassi. Torino:Giappichelli. pp.150.

⁹ U. (2020, August 1). Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza | UNICEF Italia. Retrieved from <https://unicef.it/convenzione-diritti-infanzia>

Ad oggi la Convenzione è stata ratificata da 196 stati, tuttavia ne mancano due all'appello, uno dei quali potrebbe sorprendere la maggior parte delle persone: Somalia e Stati Uniti.

È proprio sugli Stati Uniti che si concentrerà quest'analisi e in particolare su un fenomeno endemico, conseguenza della mancata ratifica della Convenzione: la Troubled Teen Industry.

1.2 Cos'è la Troubled Teen Industry (TTI) e come ha avuto origine

Quando parliamo di Troubled Teen Industry ci riferiamo in linea generale a scuole private molto costose, le quali sostengono di mirare a modificare il comportamento di minori problematici (solitamente dai 12 ai 18 anni) e allo stesso tempo di offrire un ottimo curriculum accademico; la maggior parte di esse si considerano therapeutic boarding schools.¹⁰

Purtroppo la realtà di queste strutture è molto diversa: da decenni vengono perpetrati gravissimi abusi di vario genere, che hanno anche portato alla morte di centinaia di minori innocenti. Prima di approfondire questi aspetti risulta però utile considerarne l'origine e la storia, per meglio comprendere il fenomeno.

La prima manifestazione significativa del fenomeno risale al 1958, con il cosiddetto Synanon Program¹¹, un programma per la riabilitazione dei tossicodipendenti (in particolare gli eroinomani) fondato da Charles E. “Chuck” Dederich Sr. Dederich, che aveva abbandonato le superiori a causa della dipendenza da alcohol, prese ispirazione dalle teorie utopistiche di Henry David Thoreau e BF Skinner, ideando la pratica del “tough love”¹²: consisteva nell'umiliare i pazienti durante le sedute di gruppo, poiché la dipendenza veniva considerata un difetto caratteriale. Questa pratica era nota ai membri programma con il nome “The Game”, sessioni di 72 ore, che miravano a far sì

¹⁰ Golightley, S. (2020). *Global Studies of Childhood*, 10(no.1), 53. Retrieved from <https://doi.org/10.1177/2043610619900514>.

¹¹ Mohr, Wanda K. (2009), *Advances in Nursing Science*, vol. 32, no. 2, pp. 174, <https://doi.org/10.1097/ANS.0b013e3181a3b16f>.

¹² Mohr, Wanda K. (2009) *Advances in Nursing Science*, vol. 32, no. 2, pp. 174, <https://doi.org/10.1097/ANS.0b013e3181a3b16f>.

che essi si sottomettessero e conformassero ai desideri di Dederich, che comprendevano costringere i membri a commettere violenza, abortire e sottoporsi a vasectomie¹³. Synanon arrivò addirittura a fondare scuole per i figli dei pazienti, in cui i bambini venivano separati dai genitori, costretti ad essere oppressi e a prendere parte a una versione per bambini di “The Game”, i “Complaint Meetings”¹⁴.

Synanon andò in rovina quando i dati dimostrarono che i suoi metodi non aveva successo contro le dipendenze e che i programmi statali funzionassero meglio, così chiuse¹⁵. Purtroppo l’eredità di Synanon non andò perduta, infatti, negli Anni 70 fiorirono nuovi programmi, alcuni con fondi statali, che fondavano i propri metodi su una combinazione del metodo Synanon e le tecniche di modifica del comportamento (behaviour modification techniques). Fra questi, i più famosi sono la Provo Canyon School e Straight Inc, fondato nel 1976 in Florida da Mel e Betty Sembler.

Straight Inc fu ideato per adolescenti tra i 12 e 21 anni, di cui si sospettava un abuso di sostanze stupefacenti; ritroviamo delle modalità simili al The Game di Synanon, le “rap sessions”, che utilizzavano la “positive peer pressure” per convincere i membri del programma a smettere di far uso di sostanze.¹⁶ Tra il 1981 e il 1989, sotto l’influenza della politica Reaganiana di tolleranza zero verso le droghe, Straight Inc aprì ben 43 strutture negli Stati Uniti, finché chiuse i battenti nel 1993, per le innumerevoli cause e 15 milioni di dollari di risarcimento. Purtroppo nemmeno in questo caso la diffusione dei programmi si fermò, anzi, continuò a proliferare durante tutti gli Anni 90 e 2000, semplicemente cambiando impronta. Essendo passata l’epoca di Reagan e quindi “passata la moda” dei programmi di recupero per tossicodipendenti, vengono implementati e si diffondono maggiormente dei programmi a stampo militare, i boot camps combinati alle wilderness therapy, che avranno

¹³ U. (2023, August 6). Synanon - Unsilenced. Retrieved from <https://www.unsilenced.org/timeline/synanon/>.

¹⁴ U. (2023, August 6). Synanon - Unsilenced. Retrieved from <https://www.unsilenced.org/timeline/synanon/>.

¹⁵ Janzen, R. A. (2001). *The Rise and Fall of Synanon*. MD: Johns Hopkins Press.

¹⁶ U. (2023, August). Straight, Inc - Unsilenced. Retrieved from <https://www.unsilenced.org/timeline/straight-inc/>.

particolare fortuna negli anni 2000, diventando il primo step di questi programmi, che sono largamente diffusi al giorno d'oggi.

1.3 L'istituzionalizzazione dell'abuso e i fattori che ne determinano l'origine

Attualmente sono presenti numerose strutture attive, che utilizzano una varietà di nomi (behaviour modification schools, emotional growth schools, attitude adjustment schools ecc), ma possono essere ridotti a 4 tipi fondamentali:

1. I ranch: si tratta fondamentalmente di agriturismi, che affermano di trasmettere ai ragazzi il senso di responsabilità, disciplina e sacrificio principalmente attraverso lavori di manutenzione della struttura e cura degli animali, sedute terapeutiche singole e di gruppo. La realtà è che i ragazzi svolgono mansioni fisicamente molto pesanti, non di manutenzione (es: spostare e smaltire cadaveri degli animali del ranch, costruire stalle o parti di esse ecc.) e rischiose, perché non sono qualificati e non hanno ricevuto l'adeguata formazione. Ciò determina numerosi infortuni, non di rado fatali.¹⁷
2. Istituti: sono ad un primo impatto simili a scuole o ospedali psichiatrici, ma il personale all'interno non ha nessun tipo di qualifica. Ci sono numerose figure che si descrivono come educatori, psicologi, terapeuti, mentori, infermiere ecc., senza una licenza o una formazione che li renda tali. I minori sono costantemente sedati o comunque sotto l'effetto di farmaci molto pesanti, che ne compromettono le capacità psicofisiche e li rendono ulteriormente vulnerabili. La "terapia" si basa principalmente su sedute di gruppo molto simili a quelle di Straight Inc e sedute singole. Anche in questo tipo di strutture le morti sono frequenti, spesso dovute a modalità di contenimento aggressive, condizioni e patologie mediche ignorate fino a diventare fatali e numerosi casi di suicidio.
3. Wilderness therapy: ormai è diventata la prima tappa del percorso proposto dalle strutture, che ha una durata variabile dai 2 ai 3 mesi. Consiste in lunghe e durissime escursioni negli immensi parchi nazionali americani, che si svolgono

¹⁷ Kingkade, T. (2022, August 3). Teens were sent to the ranches for therapy. They say they found a nightmare of hard labor and humiliation. Retrieved from <https://www.nbcnews.com/news/us-news/wyoming-christian-troubled-teen-ranches-abuse-rcna46112>.

con ogni tipo di condizione climatica. Non c'è una struttura in cui tornare la sera, il gruppo si accampa in punti scelti dai tutor, perciò i ragazzi camminano ore ed ore con enormi zaini, spesso più alti di loro. Cibo e acqua sono totalmente insufficienti, ciò combinato alle estenuanti escursioni, alle condizioni meteorologiche avverse e all'enorme carico portato, determina malori e incidenti fatali. I ragazzi muoiono per intensi colpi di calore non curati, polmoniti, geloni non medicati che provocano setticemia o semplicemente perché cadono dai dirupi durante le escursioni.

4. Boot camp: sono dei campi dall'impronta militare, ispirati ai centri di detenzione per minori delinquenti. Hanno molti tratti in comune con le strutture presentate, ma ciò che le distingue è l'allenamento di tipo militare aggressivo a tal punto da determinare ancora una volta la prematura dipartita dei minori.

Tutti questi tipi di programmi che abbiamo brevemente presentato, seppur variegati, hanno un punto in comune: l'abuso istituzionalizzato¹⁸. Ciò avviene in molteplici modalità, che si possono evincere dalla descrizione delle strutture: punizioni corporali durissime, forme di contenimento aggressive, abuso di psicofarmaci e sedativi, lavoro forzato, condizioni igieniche penose, mancanza di cibo e acqua, isolamento punitivo, abusi psicologici e sessuali.

Viene naturale domandarsi come sia possibile che avvenga tutto ciò in un Paese democratico e sviluppato come gli Stati Uniti e la risposta non è semplice; il fenomeno della Troubled Teen Industry ha un'eziologia multifattoriale.

Il primo fattore è sicuramente la mancanza di una legislazione federale uniforme in materia di istruzione, sanità e diritto della famiglia, temi perlopiù lasciati alla legislazione delle province e dei singoli Stati¹⁹. Ciò determina delle gravi lacune giuridiche, la più importante delle quali è la mancanza di un obbligo federale di licenza e monitoraggio delle strutture, fondamentale per garantire la protezione di soggetti e popolazioni vulnerabili. La mancanza di una regolamentazione uniforme provoca una disomogeneità legislativa tra gli stati, grazie alla quale le strutture evitano l'obbligo di licenza in svariati modi. Nello Stato del Texas, la Texas Health

¹⁸Younis, Yasmin L., (2021). SLU Law Journal Online, pp.74. <https://scholarship.law.slu.edu/lawjournalonline/74>.

¹⁹ Mohr, Wanda K. (2009) *Advances in Nursing Science*, vol. 32, no. 2, pp. 182, <https://doi.org/10.1097/ANS.0b013e3181a3b16f>.

and Human Services Commission pone l'obbligo di licenza per i centri di trattamento residenziali, ma questa legge è facilmente aggirata dai programmi, dichiarandosi private boarding schools e quindi identificandosi come delle strutture di istruzione privata, competenza che non rientra nel campo d'azione della Commissione. In altri Stati, come il Missouri e la Florida, i programmi riescono ad evitare l'obbligo di licenza poiché affiliati a un'istituzione religiosa e ciò succede nella maggior parte delle strutture; quasi tutte hanno una base religiosa e di conseguenza sono collegate a Chiese e Diocesi. Questi sono solo alcuni esempi, che già riescono ad evidenziare la complessità della situazione e suggeriscono la diretta conseguenza del mancato obbligo di licenza: l'assenza del monitoraggio statale all'interno delle strutture, vitale per garantire il benessere dei minori. Non ci sono, infatti, standard o informazioni precise delle misure di disciplina e controllo utilizzate da questi programmi²⁰.

Dal momento che gli U.S.A non fanno parte della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, non ci sono nemmeno dei limiti né una cornice legislativa internazionale. Infatti, la Convenzione codifica degli standard di protezione e tutela che tutti gli stati parte dovrebbero seguire, in particolare è interessante l'art19 che recita:

“1. Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di comportamento negligente, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o a entrambi, i genitori, al suo tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento.

2. Le suddette misure di protezione comporteranno, in caso di necessità, procedure efficaci per la creazione di programmi sociali finalizzati a fornire l'appoggio necessario al fanciullo e a coloro ai quali egli è affidato, nonché per altre forme di prevenzione, e ai fini dell'individuazione, del rapporto, dell'arbitrato, dell'inchiesta, della trattazione e dei seguiti da dare ai casi di maltrattamento del

²⁰ Friedman, R., Pinto, A., Behar, L., Bush, N., Chirolla, A., Epstein, M., ... Young, C. K. (2006). American Journal of Orthopsychiatry, 76(3), pp.295–303. <https://doi.org/10.1037/0002-9432.76.3.295>. Copyright 2006 by the American Psychological Association.

fanciullo di cui sopra; esse dovranno altresì includere, se necessario, procedure di intervento giudiziario.”²¹

Questo articolo mette in evidenza come gli stati membri abbiano l’obbligo di responsabilità verso i minori sia a livello nazionale che provinciale e municipale, proprio ciò in cui gli Stati Uniti sono fortemente carenti. Si tratta, quindi, di obblighi positivi di prevenzione e protezione, di due diligence e di indagare e punire chiunque violi i diritti dei minori, siano essi i genitori, un tutore legale o altri soggetti che ne abbiano l’affidamento²².

Un secondo importante fattore sono i diritti dei genitori sui figli: fondamentalmente i genitori hanno numerosi diritti che tutelano la volontà di mandare il figlio in qualsivoglia struttura terapeutica. Questi diritti sono garantiti dalla Clausola del Giusto Processo del Quattordicesimo Emendamento, che permette ai genitori di prendere ogni decisione riguardo alla cura, custodia, controllo, istruzione, disciplina e salute del figlio. La questione della disciplina è particolarmente problematica, poiché negli Stati Uniti non c’è alcun divieto alla somministrazione di punizioni corporali, anzi, alcune comunità religiose incoraggiano questa pratica, che invece è vietata dalla Convenzione ONU all’art 19, poco sopra citato.²³ I genitori hanno inoltre il dovere di fornire aiuto di tipo psichiatrico per il figlio in caso di bisogno, tant’è che non farlo comporterebbe l’accusa penale di negligenza su minore. Al fine di adempiere a tale dovere, i genitori possono anche obbligare i figli a essere sottoposti alle suddette cure contro la propria volontà. Infine, l’aspetto che risulta maggiormente problematico è costituito dal fatto che i genitori possono decidere di cedere i propri diritti genitoriali alle strutture a cui affideranno i figli, che agiranno in loco parentis; ciò consente ai programmi di operare pressoché indisturbati, con la più totale libertà. Risulta evidente che i minori non sono effettivamente tutelati dal sistema, non c’è una prevenzione che sia efficace.

²¹ Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. Gazzetta Ufficiale (11/06/1991). Unicef Italia.

²² Il diritto del minore alla libertà da ogni forma di violenza. General comment n. 13 (2011) CRC/C/GC/13, 18 aprile 2011

²³ Mohr, Wanda K. (2009) *Advances in Nursing Science*, vol. 32, no. 2, pp. 179, <https://doi.org/10.1097/ANS.0b013e3181a3b16f>.

Dall'analisi finora condotta si evince il terzo fattore, ovvero la situazione problematica dei diritti dei minori. La loro situazione è un ibrido tra quella di cittadini effettivi e proprietà dei genitori²⁴, infatti, si discute da lungo tempo che i minori non necessitino di essere titolari di diritti individuali per due motivi principali: l'incapacità e il dover dipendere da terzi, i quali dovrebbero agire per assicurare il loro bene²⁵. Notiamo che il processo di specificazione dei diritti umani non viene propriamente avviato e vi è un sistema ideologico preciso alla base.

La prima componente è costituita dal sanismo, che consiste nella discriminazione sistematica di soggetti ritenuti malati di mente o con problemi cognitivi; questa concezione affonda le proprie radici negli stereotipi riguardo la neurodivergenza²⁶. A questo si aggiunge l'adultismo, ovvero, la sopraffazione a livello sociale dei minori (bambini o adolescenti che siano) da parte degli adulti, che sono i soggetti attorno ai quali la società e i suoi modelli vengono costruiti²⁷; ciò ricorda molto il mondo descritto da Charles Dickens nelle sue opere. Questi due coefficienti creano la figura dell'adolescente problematico (troubled teen), poiché egli va contro le norme dell'universo sanista-adultista e ne è una potenziale minaccia; quindi si avvia un procedimento di psichiatrizzazione del minore, che gli toglie ogni credibilità²⁸. Giungiamo così al concetto di ingiustizia epistemica, quel fenomeno che disconosce, sminuisce o comunque compromette la facoltà di intendere di una persona. Si può dire che essa venga considerata una narratrice inattendibile e non in grado di comprendere ciò che la circonda; accade, quindi, che venga messa a tacere, esclusa o ritenuta non meritevole di fiducia. Tale dinamica si riflette sui rapporti di potere, in particolare quello genitori-figli e quello tra lo staff della TTI e i ragazzi²⁹. Al fine di comprendere l'ingiustizia epistemica, risulta utile considerare 2 esempi paradigmatici in cui essa funziona:

²⁴ Mohr, Wanda K. (2009), *Advances in Nursing Science*, vol. 32, no. 2, pp. 179, <https://doi.org/10.1097/ANS.0b013e3181a3b16f>.

²⁵ Snow, K. (2006), *Journal of Child and Youth Care Work*, 21, pp. 94-113.

²⁶ Golightley, S. (2020), *Global Studies of Childhood*, 10(no.1), pp.57. Retrieved from <https://doi.org/10.1177/2043610619900514>.

²⁷ Golightley, S. (2020), *Global Studies of Childhood*, 10(no.1), pp.57. Retrieved from <https://doi.org/10.1177/2043610619900514>.

²⁸ Golightley, S. (2020) *Global Studies of Childhood*, 10(no.1), pp.58. Retrieved from <https://doi.org/10.1177/2043610619900514>.

²⁹ Golightley, Sarah. (2023), *The British Journal of Social Work*, vol. 53, no. 3, pp. 1435-36, <https://doi.org/10.1093/bjsw/bcad04>.

1. Le terapie di conversione: i ragazzi che si identificano in un orientamento sessuale diverso da quello eterosessuale, che costituisce lo standard “sano”, vengono portati a pensare di sbagliarsi rispetto alla propria identità e percezione di se stessi. Il soggetto che oppone resistenza a questa manipolazione viene considerato moralmente corrotto e quindi duramente punito, finché non si sarà conformato alle aspettative del programma; solo allora potrà essere creduto e reputato capace di intendere e volere³⁰.
2. Il rinnegamento di un abuso sessuale: accade di frequente nelle strutture che un soggetto confessi degli abusi sessuali subiti dai genitori o da dei membri della famiglia, ma, al posto di fornire supporto emotivo e psicologico, lo staff scredita la vittima e afferma che sia tutto un’invenzione o addirittura un’allucinazione. Se necessario, non di rado si fa ricorso a psicofarmaci somministrati senza criterio, per renderla più docile e manipolabile. Questo perché l’abuso condotto da un parente distruggerebbe le norme sociali adultiste riguardo la famiglia, per cui si decide di patologizzare la vittima, sicché essa non sia considerata attendibile. Questa dinamica viene spesso attuata anche dai genitori della vittima, poiché l’abuso costituirebbe un’umiliazione enorme³¹.

Sanismo, adultismo e ingiustizia epistemica costituiscono quel substrato ideologico-culturale che vede i minori come non in grado di dare un consenso o un rifiuto informato, poiché incapaci di intendere in partenza. Conseguenza di ciò è una scarsa giurisprudenza sui diritti dei minori negli Stati Uniti, attivata solamente in momenti di emergenza, in cui urge un intervento³².

Questa situazione rappresenta un’ulteriore dissonanza con la Convenzione ONU, in particolare con l’articolo 12.

³⁰ Golightley, Sarah (2023). *The British Journal of Social Work*, vol. 53, no. 3, pp. 1435-36, <https://doi.org/10.1093/bjsw/bcad04>.

³¹ Golightley, S. (2020). *Global Studies of Childhood*, 10(no.1), pp.58. Retrieved from <https://doi.org/10.1177/2043610619900514>.

³² Mohr, Wanda K. (2009) *Advances in Nursing Science*, vol. 32, no. 2, pp. 179, <https://doi.org/10.1097/ANS.0b013e3181a3b16f>.

L'articolo 12 recita:

“1. Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.

2. A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.”³³

Questo articolo afferma il diritto del minore in possesso delle proprie facoltà mentali di esprimere la propria opinione a proposito di questioni che lo riguardano e che tale opinione sia debitamente presa in considerazione anche nelle procedure giudiziarie e amministrative in cui egli sia coinvolto. Il presente articolo inoltre implica il diritto dei minori a ricevere informazioni utili ad esprimere la propria opinione e quindi, a dare o meno un consenso informato.

Purtroppo, la Convenzione non ha alcuna autorità negli Stati Uniti e di conseguenza ciò che viene affermato nell'articolo presentato, non si realizza.

1.4 Tecniche di marketing e manipolazione delle famiglie

Abbiamo finora esposto ed analizzato i fattori giuridici e socio-culturali, che hanno permesso l'istituzionalizzazione dell'abuso da parte della Troubled Teen Industry, tuttavia rimane una domanda fondamentale: come fanno le strutture ad approcciarsi alle famiglie, ma soprattutto a convincerle?

Sappiamo che i programmi non hanno alcuna licenza e i metodi non sono sostenuti da alcuna teoria scientifica. Inoltre, comportano una spesa non

³³ Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Gazzetta Ufficiale (11/06/1991). Unicef Italia.

indifferente per le famiglie, infatti, la retta mensile media è di 6.316\$³⁴ e all'anno può arrivare a 100.000\$³⁵.

Un primo motivo è sicuramente lo stato del sistema sanitario americano, definito “allo sfascio”³⁶; Non essendoci un'uniformità di trattamento, influenzata dalla disomogeneità legislativa e dalla spinta neoliberale a privatizzare e deregolamentare il settore psicoterapeutico/psichiatrico³⁷, alcuni ospedali psichiatrici e trattamenti tradizionali sono meritevoli di pregio, mentre altri sono ambigui, se non addirittura di discutibile credibilità. Dobbiamo tenere presente che proprio a causa di questo processo di privatizzazione la salute e in particolare quella mentale in America è un business: la maggior parte dei rehab per tossicodipendenti hanno come primo interesse non il progresso del paziente, ma trarne il maggiore profitto, spesso rallentandone il percorso. Tale prassi è comune alla TTI, la quale trova progressivamente il modo di tenere i minori sempre più a lungo.

A causa di ciò molte famiglie sono costrette a cambiare diversi specialisti, spendendo somme ingenti di denaro; quando incappano nei programmi della Troubled Teen Industry, che millantano risultati straordinari, i genitori si sentono confortati e ripongono tutte le speranze in queste proposte.

Inoltre, non accade di rado che siano proprio gli operatori sanitari a consigliare i centri della TTI, ma non sono i soli: consulenti scolastici, assistenti sociali e la figura dell'educational consultant (consulente educativo), che raccomanda i programmi, poiché è economicamente legato all'industria. Dobbiamo considerare anche che spesso sono proprio le agenzie statali a collocare i minori in tali strutture, in particolare il sistema di affidamento minorile e quello giudiziario, poiché essi sono saturi³⁸.

³⁴ Mooney, Heather, and Paul Leighton (2019) *Critical Criminology* (Richmond, B.C.), vol. 27, no. 4, pp. 613, <https://doi.org/10.1007/s10612-019-09466-4>.

³⁵ Golightley, Sarah (2023), *The British Journal of Social Work*, vol. 53, no. 3 pp. 1427, <https://doi.org/10.1093/bjsw/bcad04>.

³⁶ Mohr, W. K. (2009). *Advances in Nursing Science*, 32(2), p.177, doi:10.1097/ans.0b013e3181a3b16f

³⁷ Golightley, Sarah (2023), *The British Journal of Social Work*, vol. 53, no. 3, 2023, pp. 1427, <https://doi.org/10.1093/bjsw/bcad04>.

³⁸ Golightley, Sarah. (2023), *The British Journal of Social Work*, vol. 53, no. 3, pp. 1427, <https://doi.org/10.1093/bjsw/bcad04>.

I programmi giocano molto sulla dottrina dello strenuo impegno e della sofferenza catartica, molto presente nella mentalità americana, caratterizzata dalla morale Giudeo- Cristiana³⁹. Non dimentichiamo che gli Stati Uniti sono un paese altamente religioso (soprattutto di fede mormone) e il fatto che la maggior parte di questi programmi siano legati a Chiese o che comunque abbiano una base religiosa, è già di per sé un'ottima pubblicità.

Il vero punto di forza di questa industria è il marketing, attraverso il quale riescono a manipolare non solo i genitori, ma a volte pure i minori stessi.

Lo strumento principale dell'Industria è sicuramente il Web: i siti web dei programmi sono pieni di testimonianze entusiaste di genitori ed ex residenti, di immagini all'apparenza idilliache e di gruppi di ragazzi sorridenti⁴⁰. Molto spesso, nel tentativo di assumere più credibilità, screditano i metodi tradizionali, proponendo all'opposto il proprio metodo come universale; "one size fits all", potremmo dire⁴¹.

Nei propri siti web i programmi cambiano totalmente la narrativa, principalmente usando eufemismi: l'esempio lampante è usare il termine "conseguenza", al posto di punizione, rendendo il tutto ancora più ambiguo. Non ci si ferma qui, però, la parola "conseguenza" viene trasformata in verbo: i ragazzi che non aderiscono al programma saranno consequenced, ad indicare che subiranno le conseguenze delle loro azioni⁴². È evidente che questo linguaggio risulta meno minaccioso e più rassicurante.

Al fine di guadagnare credibilità e di conferire validità all'industria, nel 1999 viene fondata la National Association of Therapeutic Schools and

³⁹ Mohr, Wanda K. (2009), *Advances in Nursing Science*, vol. 32, no. 2, pp. 178, <https://doi.org/10.1097/ANS.0b013e3181a3b16f>.

⁴⁰Younis, Yasmin L. (2021), *SLU Law Journal Online*. 74. <https://scholarship.law.slu.edu/lawjournalonline/74>

⁴¹ Mohr, Wanda K. (2009), *Advances in Nursing Science*, vol. 32, no. 2, pp. 178, <https://doi.org/10.1097/ANS.0b013e3181a3b16f>.

⁴² Mohr, Wanda K. (2009), *Advances in Nursing Science*, vol. 32, no. 2, pp. 176, <https://doi.org/10.1097/ANS.0b013e3181a3b16f>.

Programs (NATSUP)⁴³, che rappresenta quasi 200 programmi e attraverso il Journal of Therapeutic schools and Programs⁴⁴ pubblica tutte le informazioni e i dati statistici riguardanti l'Industria, naturalmente affermandone e celebrandone i successi ottenuti fino a 2 anni dopo la partecipazione al programma⁴⁵.

Andando ad analizzare le tecniche di marketing più da vicino, notiamo che il metodo più usato è lo schema piramidale o comunque di marketing multilivello, il cui obiettivo non è il successo terapeutico, ma portare il più grande numero di minori nel programma e trattenerli il più a lungo possibile⁴⁶; la durata media del soggiorno nelle strutture è di 3 anni, contando che ogni anno costa circa 100.000\$ dollari, il guadagno è enorme. Le strategie più utilizzate è quella del raccomandazioni (o per meglio dire, dei referral), attraverso le quali genitori o membri dello staff ottengono bonus o sconti. Per esempio: un genitore otterrà uno sconto o dei mesi gratuiti se avrà consigliato il programma ad una seconda famiglia e fatto iscrivere il figlio. O ancora: i membri dello staff ottengono bonus economici in base a quanti minori riescono a fare entrare nel programma, delle provvigioni sulle vendite, in pratica⁴⁷.

I programmi offrono metodi di pagamento favorevoli e competitivi alle famiglie che non possono fornire immediatamente un pagamento in solido, come assicurare prestiti o secondi mutui sulla casa; in questo modo eliminano ogni ostacolo materiale all'iscrizione dei minori. Tuttavia, può capitare che i genitori richiedano informazioni più approfondite e in quel caso i programmi danno risposte sbrigative, spingendo invece sulle testimonianze di altre famiglie e mettendo i genitori sotto una grande

⁴³ Mooney, H., & Leighton, P. (2019), *Critical Criminology* (Richmond, B.C.), 27(4), 613. Retrieved from <https://doi.org/10.1007/s10612-019-09466-4> . Traduzione: Associazione Nazionale delle Scuole e Programmi Terapeutici

⁴⁴ Mooney, H., & Leighton, P. (2019), *Critical Criminology* (Richmond, B.C.), 27(4), 613. Retrieved from <https://doi.org/10.1007/s10612-019-09466-4>. Traduzione: Giornale delle Scuole e Programmi Terapeutici

⁴⁵ Mooney, Heather, and Paul Leighton. (2019), *Critical Criminology* (Richmond, B.C.), vol. 27, no. 4, pp. 613, <https://doi.org/10.1007/s10612-019-09466-4>.

⁴⁶ U. (2021). *Defining The Troubled Teen Industry - What is it?* Retrieved from <https://www.unsilenced.org/the-industry/>.

⁴⁷ U. (2021). *Defining The Troubled Teen Industry - What is it?* Retrieved from <https://www.unsilenced.org/the-industry/>.

pressione: raccomandano di agire in fretta, “prima che sia troppo tardi”, tragedizzando ulteriormente la situazione e dicendo più o meno esplicitamente che questo potrebbe essere il punto di non ritorno per il figlio⁴⁸. I genitori, già provati e non di rado disperati, cedono alle sollecitazioni rapidamente, pensando di salvare i figli e di agire nel loro migliore interesse.

Risulta evidente che la manipolazione è il principale strumento usato dai programmi ed è proprio a causa di ciò che i genitori non colgono i campanelli d'allarme, il più evidente dei quali è la ridotta comunicazione coi figli, mentre essi sono nelle strutture: le chiamate sono poche e di breve durata, controllate da un membro dello staff, pronto a tagliare la comunicazione in caso il minore rivelasse qualcosa di compromettente. Ai genitori viene addirittura raccomandato di non dar credito alle denunce di abusi che i figli fanno o tentano di fare, poiché sarebbero un modo per attirare l'attenzione e rischierebbero di disturbare o rovinare il loro percorso⁴⁹.

Si evince che la posizione delle strutture sia molto rischiosa, potremmo dire sul filo del rasoio, perciò esse non di rado si tutelano dal punto di vista legale attraverso delle liberatorie: si dichiarano non responsabili di pubblicità ingannevole, di eventuali infortuni e conseguenti problemi medici, di sbagli e addirittura di azioni delittuose compiute dagli operatori⁵⁰. Ciò implica in un eventuale futuro la difficoltà o impossibilità di denunciare gli abusi e avviare un procedimento legale.

La Troubled Teen Industry è così in grado di mettere in atto una truffa in piena regola, una truffa milionaria ai danni di migliaia di famiglie, ma

⁴⁸ Friedman, R., Pinto, A., Behar, L., Bush, N., Chirolla, A., Epstein, M., ... Young, C. K. (2006), *American Journal of Orthopsychiatry*, 76(3), pp.295–303. <https://doi.org/10.1037/0002-9432.76.3.295>. Copyright 2006 by the American Psychological Association.

⁴⁹Younis, Yasmin L. (2021), *SLU Law Journal Online*. 74.<https://scholarship.law.slu.edu/lawjournalonline/74>

⁵⁰ Friedman, R., Pinto, A., Behar, L., Bush, N., Chirolla, A., Epstein, M., ... Young, C. K. (2006), *American Journal of Orthopsychiatry*, 76(3), 295–303. <https://doi.org/10.1037/0002-9432.76.3.295>. Copyright 2006 by the American Psychological Association.

soprattutto di minori innocenti, che non vengono difesi dallo Stato, ma anzi, messi in condizioni di ulteriore vulnerabilità.

CAPITOLO II

Le origini dell'abuso istituzionalizzato: la Transportation Industry

2.1 Trasportation Industry: definizione e istituti giuridici legittimanti

La Transportation Industry è un'organizzazione collaterale e legata alla TTI, costituita da molteplici aziende, che agiscono come individui terzi rispetto alle famiglie e ai programmi e realizzano il trasferimento dei minori nelle strutture, spesso e volentieri oltrepassando i confini statali⁵¹. Essa condivide degli aspetti fondamentali con la Troubled Teen Industry: l'abuso, la mancanza di qualifiche del personale e la totale assenza di controllo governativo e regolamentazione.

I genitori si rivolgono a queste agenzie sia perché non saprebbero come raggiungere la struttura altrimenti, come accennato nelle righe precedenti, sia perché questo tipo di spostamento viene caldamente consigliata dal programma terapeutico scelto. La modalità tipica è quella che potremmo definire rapimento legale: due uomini si presentano nel cuore della notte nella camera del minore, lo svegliano, lo ammanettano e scortano in un mini-van, spesso sotto gli occhi dei genitori che non proferiscono parola, come suggeritogli dall'agenzia⁵². Il minore viene sottoposto fin dall'inizio a un forte stress psicologico, dal momento che viene svegliato di soprassalto e trova due estranei nella propria camera, che rendono il tutto ancora più spaventoso con questa frase: "Get up, you are coming with us. We can do this the easy way or the hard way."⁵³ A questo punto il soggetto è terrorizzato e tipicamente cerca di scappare, pensando di trovarsi nel bel mezzo di un rapimento o urla, per chiamare i suoi genitori; in questo modo i trasportatori hanno un "motivo" per usare la forza, spesso immobilizzano il minore a terra per poi ammanettarlo. Un'altra procedura che viene segnalata è quella di prelevare i minori

⁵¹ Robbins, I. P. (2014), American University Washington College of Law, 51(3), 567. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/.

⁵² Robbins, I. P. (2014). American University Washington College of Law, 51(3), 569. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/.

⁵³ Younis, Y. (2021), SLU Law Journal Online, pp. 74, 1. Retrieved from <https://scholarship.law.slu.edu/lawjournalonline/74>. "Alzati, ora vieni con noi. Possiamo farlo con le buone o con le cattive."

dalla scuola, la quale è all'oscuro delle reali motivazioni: il soggetto viene ammanettato e immobilizzato violentemente, come nella modalità precedente e scortato fuori dall'edificio, sotto gli occhi di tutti i suoi compagni⁵⁴. Entrambi i sistemi descritti sono profondamente traumatizzanti e umilianti per l'adolescente, perciò viene naturale chiedersi come queste agenzie, entità terze, possano agire in questo modo e la risposta suona alquanto familiare: i genitori attraverso l'istituto giuridico della procura (power of attorney, seguendo la definizione in lingua originale⁵⁵) delegano i propri diritti genitoriali alla Transportation Industry. Si nota che tale modalità è ricorrente in questa materia, infatti, è stata precedentemente presentata, tuttavia risulta necessario approfondirla e analizzare le conseguenze che essa implica.

Si deve evidenziare che la legge statunitense permette ai genitori di delegare momentaneamente i propri diritti genitoriali a terze parti tramite contratto, escludendo la convalida da parte di una corte⁵⁶, poiché ciò rientrerebbe nel diritto di crescere i figli come i genitori ritengono più valido, come garantito dalla Clausola del Giusto Processo del Quattordicesimo Emendamento. Tutto ciò avviene a patto che il comportamento dei genitori sia legittimo e razionale, componenti la cui sussistenza è di rado semplice da valutare. Sono presenti sentenze che confermano e sostengono questo diritto, come *Meyer v. Nebraska* (1923)⁵⁷, in cui il tribunale stabilì che fosse diritto dei genitori quello di stanziarsi presso un'abitazione e allevare i figli e *Pierce v. Society of Sisters* (1925)⁵⁸, attraverso la quale la Corte Suprema riconferma e rafforza l'autonomia dei genitori o dei tutori di indirizzare

⁵⁴ Robbins, I. P. (2014). American University Washington College of Law, 51(3), pp. 568. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/.

⁵⁵ Robbins, I. P. (2014), American University Washington College of Law, 51(3), pp. 568. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/.

⁵⁶ Robbins, I. P. (2014), American University Washington College of Law, 51(3), pp. 568. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/. Nota n.37: "A parent or a guardian of a minor or incapacitated person, by a properly executed power of attorney, may delegate to another person, for a period not exceeding 6 months, any powers regarding care, custody, or property of the minor child or ward, except the power to consent to marriage or adoption of a minor ward." ("Un genitore o un tutore di un minore o di una persona inabile, attraverso una procura correttamente eseguita, può delegare ad un'altra persona, per un periodo non superiore al 6 mesi, eventuali poteri in materia di cura, custodia). o proprietà del minore o reparto, tranne il potere di consenso al matrimonio o all'adozione di un reparto minore.").

⁵⁷ Nebraska (1923), 262 U.S. 390.

⁵⁸ Society of Sisters (1925), 269 U.S. 510 .

l'istruzione e formazione dei figli. In questa autonomia rientra anche la delega dei diritti genitoriali a terzi, tuttavia, quest'uso della procura snatura il proposito del suo stesso statuto, ovvero, regolare situazioni di emergenza. L'istituto giuridico in questione è pensato per dare ai genitori, che siano temporaneamente impossibilitati a prendersi cura della prole, la facoltà di nominare un familiare stretto, affinché egli/ella agisca nell'interesse del minore in situazioni di particolare urgenza; da ciò si evince che l'uso della procura dei diritti genitoriali dovrebbe essere un evento straordinario, mentre nel caso della Transportation Industry diventa un'azione di routine. Inoltre la patria potestà viene delegata a dei perfetti estranei, mettendo a rischio gli interessi e il benessere fisico e psicologico del minore. Si tratta di un'evoluzione dell'istituto giuridico, che però va contro al fine stesso per cui esso venne ideato e determina così delle situazioni di pericolo⁵⁹.

Nei contratti che i genitori firmano con le agenzie di trasporto ci sono delle clausole che garantiscono loro la custodia temporanea del minore, come abbiamo visto, ma ciò implica l'estensione ai trasportatori dell'immunità di cui tipicamente godono i genitori, impedendo così ai minori che hanno subito abusi durante il viaggio di fare ricorso in un futuro. Questa implicazione porta a riflettere sul bilanciamento tra i diritti dei figli e dei genitori, in particolare nel caso della dottrina dell'immunità genitoriale, ideata in sede giudiziaria alla fine dell'Ottocento nello Stato del Mississippi, attraverso il processo *Hewelle v. George*⁶⁰. I fatti risalgono al 1891, quando una madre fece internare la figlia in un manicomio, avendola fatta falsamente risultare malata di mente. In seguito, la figlia citò in giudizio la madre per ottenere il risarcimento dei danni fisici e psicologici, cosa che però la Corte Suprema del Mississippi le negò, fornendo tale spiegazione:

“Finché il genitore ha l'obbligo di prendersi cura, di guidare e di controllare il figlio e quest'ultimo ha l'obbligo reciproco di aiutare e confortare e obbedire, tale azione non può essere mantenuta. La pace della società, delle famiglie che la compongono e di una politica pubblica sicura, alla base dell'armonia delle famiglie e dei migliori

⁵⁹ Robbins, I. P. (2014). American University Washington College of Law, 51(3), pp. 589. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/.

⁶⁰ *Hewelette v. George* (1891). , 68 Miss. 703, 711, 9 So. 885, 887.

interessi della società, nega al minore il diritto di apparire in giudizio, richiedendo un risarcimento civile per lesioni personali subite da parte del genitore.”⁶¹

Questa sentenza evidenzia come il principio regolatore nel bilanciamento dei diritti in questione sia stata la protezione degli equilibri e dei beni famigliari e dell’ autorità dei genitori; è interessante notare che, nonostante la Corte non avesse citato alcun precedente, la dottrina si propagò celermente e venne adottata in molti Stati. La dottrina è andata nel tempo incontro ad erosione, infatti, ben undici Stati l’hanno abrogata completamente e altri quattro con il District of Columbia non l’hanno mai adottata. Tuttavia, essa rimane tuttora in uso in ben 39 Stati, in cui però la maggior parte dei relativi tribunali utilizza tre criteri differenti, al fine di stabilire se l’immunità genitoriale possa essere utilizzata in relazione alle azioni lesive dei genitori:

1. Il primo criterio assicura l’immunità nel caso in cui il comportamento dei genitori sia imputabile all’esercizio dei diritti di discrezione e autorità genitoriale, poiché viene considerato un comportamento in relazione alla cura, supervisione e disciplina del minore. ⁶²
2. Il secondo criterio assicura l’immunità nel caso in cui il comportamento tenuto sia quello del genitore ragionevolmente prudente.
3. Il terzo criterio revoca l’immunità genitoriale, mantenendo però alcuni privilegi, es. il diritto alla disciplina riservato ai genitori.

Risulta evidente che, nonostante gli interventi, nella maggioranza dei casi i diritti dei figli rimangono in secondo piano rispetto a quelli dei genitori. Ciò viene confermato anche da una sentenza della Corte Suprema del 1995, in occasione del processo *Vernonia School District 47J v. Acton*, la quale afferma che gli interessi di libertà dei minori siano limitati e soggetti all’ autorità dei

⁶¹ Belzer, R. A. (1967), *Hastings Law Journal*, 19(1), pp. 201. Retrieved from https://repository.uchastings.edu/hastings_law_journal/vol19/iss1/8. "So long as the parent is under an obligation to care for, guide and control, and the child is under reciprocal obligation to aid and comfort and obey, no such action as this can be maintained. The peace of society, and of the families composing society, and a sound public policy, designed to subserve the repose of families and the best interests of society, forbid to the minor child a right to appear in court in the assertion of a claim to civil redress for personal injuries suffered at the hands of the parent."

⁶² Robbins, I. P. (2014), *American University Washington College of Law*, 51(3), pp.575. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/.

genitori o dei tutori legali, inclusa la libertà fisica⁶³. Non è, quindi, difficile intendere come la Troubled Teen Industry e la Transportation Industry possano agire liberamente, restando pressoché impunte e quali siano le basi legali che le sostengono.

Tuttavia, gli avvenimenti che si verificano durante il trasferimento dei minori rappresentano casi di abuso, rapimento e sequestro di persona, di cui le agenzie di trasporto potrebbero essere imputate colpevoli, facendo così cadere il velo d'immunità che le protegge.

I minori durante il trasporto, com'è stato precedentemente menzionato, subiscono arbitrariamente violenza fisica attraverso l'uso di forme di contenimento aggressive, che vanno dall'essere ammanettati fino a venire brutalmente percossi e non di rado ci sono casi di stupro . Ciò, unito al fatto di venire prelevati dalla propria abitazione nel bel mezzo della notte da degli estranei, determina un enorme trauma psicologico e dolore emotivo, che sarebbero i presupposti utili a classificare queste azioni come abuso su minori. L'uso di tali metodi di contenimento è una questione assai dibattuta già all'interno del contesto scolastico sia pubblico che privato (si ricordi che le punizioni corporali sono permesse negli U.S.A), a causa degli infortuni e dei decessi che si verificano non troppo di rado e la Transportation Industry non è da meno. Le agenzie sui propri siti web e nei contratti coi genitori affermano di non usare la forza fisica, a meno che ciò non risulti strettamente necessario, ma le testimonianze delle vittime e degli stessi trasportatori sostengono una narrativa ben differente. La dichiarazione di Aaron Reed, una vittima della Transportation Industry e della TTI, ne è un ottimo esempio: il ragazzo, spaventato per quella che pensava fosse un'intrusione, riesce a divincolarsi dalla presa dei trasportatori e prova a scappare dalla finestra, ma viene buttato a terra con un calcio nella schiena e immobilizzato, mentre uno degli uomini minaccia di rompergli il polso, se non avesse cessato di urlare⁶⁴.

⁶³ Vernonia School Dist. 47J v. Acton, 515 U.S. 646 (1995). "They are subject, even as to their physical freedom, to the control of their parents or guardians."

⁶⁴ Robbins, I. P. (2014), American University Washington College of Law, 51(3), pp. 590. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/.

Non pochi trasportatori hanno affermato di usare metodi violenti come procedura standard, al fine di rendere il proprio lavoro più semplice: tra le modalità è stato indicato anche lo strangolamento, al fine di far perdere coscienza al minore⁶⁵. Non è un caso raro che si verifichino episodi di abuso sessuale durante il trasporto, come anche all'interno delle strutture correttive della Troubled Teen Industry. I comportamenti descritti sono altamente lesivi dell'integrità fisica e psicologica dei minori. Queste situazioni sarebbero evitabili, se le agenzie eseguissero i necessari controlli sulle fedine penali dei propri operatori, che sono spesso stati condannati in precedenza per abusi e se fornissero loro un'adeguata preparazione nella gestione del trasporto di soggetti con potenziali malattie mentali, come prescritto dalla sentenza *Wyatt ex rel. Rawlins v. King*⁶⁶.

Risulta facile intuire che questi eventi profondamente traumatici incidano in maniera negativa sulla psiche delle vittime, in particolar modo nel caso di adolescenti e preadolescenti, poiché sono ancora in fase di formazione; accade spesso che i minori che abbiano subito questi tipi di interventi diventino violenti e aggressivi, come reazione allo shock subito. Questi atti effettivamente costituirebbero casi di abuso su minori, ma poiché la Transportation Industry e i suoi operatori non sono sottoposti alla supervisione degli organi pubblici, rimangono pressoché impuniti.

Nel corso di quest'analisi è stata evidenziata la notevole somiglianza tra il processo di trasferimento dei minori e il reato di rapimento e ciò costituisce una situazione assai controversa, infatti, si è parlato di rapimento legale, poiché autorizzato attraverso contratto dai genitori. Tuttavia, questa modalità di trasferimento costituirebbe effettivamente una trasgressione dello statuto federale sul rapimento, poiché essa ne soddisfa i criteri: un soggetto deliberatamente e coscientemente trasporta un secondo soggetto in commercio interstatale contro la sua volontà, al fine di ottenere un riscatto, un ricompensa

⁶⁵ Robbins, I. P. (2014), American University Washington College of Law, 51(3), pp.591. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/.

⁶⁶ *Wyatt ex rel. Rawlins v. King*, 793 F. Supp. 1058, M.D. Ala. (1992). (La questione riguarda il trattamento dei pazienti internati contro la propria volontà nell' Alabama Department of Mental Health and Mental Retardation.)

o altro⁶⁷. Il caso della Transportation Industry rientra perfettamente nel quadro delineato dallo statuto federale, sia in riferimento alla componente intenzionale (*mens rea*) e specialmente riguardo al commercio interstatale, che sussiste ogni qualvolta il minore superi i confini statali all'interno e all'esterno della federazione statunitense. Un altro importante elemento dello statuto federale sul rapimento è che esso sia compiuto contro la volontà della vittima, tuttavia, è stato precedentemente evidenziato che i minori sotto una certa età non abbiano una volontà riconoscibile, rendendoli così potenzialmente succubi delle decisioni dei genitori o dei tutori. Il parametro dell'età non è stato definito con chiarezza dai tribunali dei vari stati, ma la Corte Suprema, in occasione del processo *Chatwin v. United States*⁶⁸ nel 1946 stabilì che i 14 anni dovessero essere l'età relativa, a partire dalla quale è possibile riconoscere ai minori la capacità di volere e quindi, lo statuto federale verrebbe soddisfatto in tutti i suoi elementi costitutivi.

Eppure persistono degli elementi che ostacolano la possibilità di agire in giudizio, tra questi i più importanti sono le leggi sul rapimento dei singoli Stati: esse, oltre a non essere uniformi, definiscono il reato di rapimento in maniera più restrittiva, sollevando così i trasportatori dalla responsabilità penale. Un esempio è il fatto che non di rado richiedano che il rapimento, al fine di essere considerato tale, debba essere attuato per uno specifico elenco di motivi, uno dei quali è commettere un reato. Abbiamo, però, evidenziato come durante il trasporto avvengano di frequente episodi abuso su minori, in cui gli operatori tengono una condotta eccessivamente violenta e irragionevole e ciò costituisce un atto criminale in piena regola, che rende gli operatori rei non solo di abuso, ma anche di rapimento, nonostante essi agiscano in *loco parentis*, poiché la condotta tenuta oltrepassa quella di un genitore ragionevole. Tuttavia, il solo fattore dell'irragionevolezza non è sufficiente a provare l'illegittimità del comportamento dei trasportatori ed è anche complesso da stabilire, poiché i tribunali hanno respinto l'idea di determinare in modo chiaro la differenza tra condotta ragionevole e irragionevole, lasciando così un'ambiguità diffusa.

⁶⁷ 18 U.S.C. § 1201(a) (2012).

⁶⁸ *Chatwin v. United States* (1946), 326 U.S. 455, 460.

Al momento, l'unico procedimento utile ad evitare o comunque diminuire il rischio che i minori vengano sottoposti al duplice abuso della Transportation Industry e della TTI sarebbe quello di imporre l'approvazione preventiva al trasporto e all'iscrizione ai programmi di un terzo individuo, l'inquirente neutrale (neutral fact-finder⁶⁹). Questa figura potrebbe dare un contributo effettivo a migliorare, se non svoltare la situazione, impedendo ai programmi terapeutici e alle agenzie di trasporto di manipolare i genitori e tutelando l'interesse del minore, in caso il tutore non sia una persona che abbia a cuore il suo benessere.

2.2 Parallelismi tra il sistema penitenziario minorile e la Transportation e la Troubled Teen Industry

Al fine di meglio comprendere la gravità della situazione di cui la Transportation Industry e la Troubled Teen Industry sono responsabili, è utile operare un confronto con altro sistema che ha visto i minori in situazioni altamente pericolose e in un ambiente non adeguatamente regolamentato: il sistema di detenzione minorile statunitense e il relativo trasporto dei minori detenuti.

Questo settore, a differenza della TTI e della Transportation Industry, è ad oggi regolato in modo completo, poiché sia i vari Stati sia il Governo federale hanno riconosciuto e affrontato la problematica. Ciò è quasi paradossale, poiché il Governo dovrebbe avere un maggiore interesse a regolare le due industrie sopracitate, dal momento che si tratta di garantire e tutelare i diritti, la sicurezza e il benessere di minori totalmente innocenti, che vengono ammanettati e trattati come criminali.

Al fine di compiere un'analisi approfondita e completa è necessario fare una panoramica dal punto di vista storico del sistema giudiziario minorile

⁶⁹ Robbins, I. P. (2014), American University Washington College of Law, 51(3), pp.595. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/.

americano, che negli ultimi due secoli ha affrontato profonde trasformazioni, specialmente dal punto di vista socio-culturale.

Nell'800 i minori venivano processati come gli adulti: non esistevano tribunali appositi, ma in genere i giudici tendevano a dare pene più leggere, a causa della minore età. Tuttavia, all'epoca era assai diffusa la teoria del pauperismo⁷⁰, secondo la quale la delinquenza era imputabile ai poveri "immeritevoli"⁷¹, che si trovavano in quelle condizioni poiché intrinsecamente malvagi; è una logica molto simile, se non la stessa, a quella delle workhouses descritte da Dickens in "Oliver Twist" (che abbiamo brevemente analizzato nel capitolo precedente), in cui la sofferenza è catartica, utile ad elevare lo spirito e di conseguenza la condizione materiale dei poveri. Questa premessa è importante per comprendere il funzionamento degli istituti detentivi minorili che furono fondati negli Anni 20. La prima fu la House of Refuge di New York (1825)⁷², in cui venivano mandati i minori che versavano in condizioni economiche sfortunate, a prescindere dall'aver commesso un reato, poiché si credeva che essi fossero dei potenziali criminali, data la situazione di miseria da cui venivano. L'internamento poteva essere richiesto da un genitore o tramite ordinanza comunale, senza alcuna indagine sul contesto familiare; non si può fare a meno di notare che la modalità sia la medesima utilizzata tutt'oggi a proposito della Transportation Industry e la Troubled Teen Industry. I minori erano obbligati a rimanere nell'istituto fino al raggiungimento della maggiore età (21 anni per l'epoca), indipendentemente dal fatto che nel frattempo avessero commesso dei reati o meno; questa era una procedura standard volta, secondo le idee del tempo, a ridurre la delinquenza. Non sono rari i casi di minori scomparsi, in particolar modo quelli mandati negli Stati dell'Ovest come servitù a contratto, dal momento che molte strutture erano totalmente saturate.

⁷⁰ Robbins, I. P. (2014), American University Washington College of Law, 51(3), pp.583. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/. Nota a piè di pagina n.167.

⁷¹ Robbins, I. P. (2014), American University Washington College of Law, 51(3), pp.583. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/. Nota a piè di pagina n.167 ("Undeserving poor").

⁷² Robbins, I. P. (2014), American University Washington College of Law, 51(3), pp.583. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/. Nota a piè di pagina 167.

Nel 1899, sotto la pressione dell'opinione pubblica, lo stato dell'Illinois costituì il primo sistema giudiziario minorile degli U.S.A, che attribuiva ai tribunali minorili il potere coercitivo di avviare azioni assistenziali, volte a riformare i minori dal passato delinquenziale o problematico. In un quarto di secolo questo sistema si diffuse nel resto degli Stati e aumentò la necessità di un apparato statale utile al trasporto dei giovani detenuti, quindi, nei decenni successivi anche quello di una regolamentazione per tutelare i minori durante il trasferimento. L'American Bar Association (ABA) nel 1979 emanò gli Standards Relating to Police Handling of Juvenile Problems⁷³, in cui si specifica di preferire sempre, dove possibile, le opzioni di contenimento meno restrittive e viene raccomandato che in ogni reparto di polizia siano presenti degli agenti specificatamente formati per gestire i minori; questi standard intendono responsabilizzare i corpi di polizia, tutelando così i minori.

È dalle Nazioni Unite che viene fatto un grande passo in avanti sul piano internazionale: attraverso la risoluzione 45/113 del 14 dicembre 1990 vengono fissate le Regole per la protezione dei minori privati della libertà⁷⁴, dette Regole dell'Avana, che esplicitano precisi standard per la protezione dei giovani detenuti. La risoluzione intende preservare la dignità dei minori privati della propria libertà: nelle prospettive fondamentali afferma che il sistema giudiziario minorile debba rispettare i diritti e la sicurezza degli stessi, per osteggiare i danni che la detenzione può implicare e favorire la reintegrazione nella società⁷⁵. È, inoltre, interessante il punto 26, che ammonisce espressamente il trasferimento arbitrario del minore da una struttura all'altra e prescrive le condizioni in cui il trasporto dovrebbe avvenire: adeguata ventilazione, adeguata illuminazione e nessuna situazione tale da compromettere la dignità e l'integrità fisica del minore⁷⁶.

⁷³Inst. Of Judicial Admin. & Am. Bar Ass'n, Standards Relating to Police Handling of Juvenile Problems § 4.1 (1979).

⁷⁴United Nations Rules for the Protection of Juveniles Deprived of Their Liberty, G.A. Res. 45/113, U.N. Doc. A/RES/45/113 (Dec. 14, 1990).

⁷⁵United Nations Rules for the Protection of Juveniles Deprived of Their Liberty, G.A. Res. 45/113, U.N. Doc. A/RES/45/113 (Dec. 14, 1990). Fundamental perspectives: 1; 3

⁷⁶United Nations Rules for the Protection of Juveniles Deprived of Their Liberty, G.A. Res. 45/113, U.N. Doc. A/RES/45/113 (Dec. 14, 1990). IV-B, 26.

La risoluzione 45/113 è particolarmente importante anche perché diede impulso nel nuovo millennio ad un'implementazione della legislazione sia dei singoli Stati americani sia del Governo Federale in materia. Il Vermont è lo Stato che rappresenta l'esempio di regolamentazione più all'avanguardia, imponendo tra le altre norme un accertamento della fedina penale dei trasportatori e continui controlli degli stessi.⁷⁷ Inoltre, comanda che i minori durante il trasferimento siano accompagnati da un adulto da loro conosciuto e che venga redatta una relazione dettagliata, in caso venga utilizzata una qualsivoglia misura di contenimento, indicandone le modalità e i motivi⁷⁸. Spostando l'attenzione a livello federale, è particolarmente importante il Juvenile Federal Performance-Based Detention Standards Handbook (2011), documento che impone degli standard di sicurezza obbligatori per i minori sotto custodia detentiva federale, concernenti la materia in questione. Le vetture deputate al trasferimento dei giovani detenuti devono essere costantemente controllate, al fine di assicurare la presenza di tutti gli oggetti utili a garantire la sicurezza sia nel trasporto ordinario sia in situazioni di emergenza (cinture di sicurezza, estintori, kit di primo soccorso etc) e della documentazione del vettura. Inoltre, tale documento fornisce molteplici checklists, come quella qui presentata, utili ad assicurare l'incolumità e la supervisione dei minori privati della libertà.

⁷⁷Robbins, I. P. (2014), American University Washington College of Law, 51(3), pp.585. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/.

⁷⁸Robbins, I. P. (2014). American University Washington College of Law, 51(3), pp.596. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/.

Item No.	Review Checklist				Comments
A.3.1	Policies and procedures exist for the management of juvenile detainee records.	Y	N	N/A	
A.3.2	Policies and procedures are reviewed at least annually and updated as needed.	Y	N	N/A	
A.3.3	All juvenile detainee records are securely and confidentially maintained.	Y	N	N/A	
A.3.4	Physical juvenile detainee records are marked "confidential."	Y	N	N/A	
A.3.5	Policies and procedures exist for the release and transfer of juvenile detainee records.	Y	N	N/A	
A.3.6	Released and transferred juvenile detainee records are archived and purged according state/federal requirements.	Y	N	N/A	
A.3.7	The release and transfer of juvenile detainee records are documented.	Y	N	N/A	

Tab.2.2. Dep't of Justice, Juvenile Federal Performance-Based Detention Standards Handbook §C.1, 10(2011)

2.3 Due fenomeni di privatizzazione dei servizi a confronto

Il sistema penitenziario giovanile offre degli ulteriori spunti di riflessione e occasioni di confronto fra di esso e la Transportation Industry, come anche con la TTI, in particolare facendo riferimento al fenomeno della privatizzazione delle carceri.

Alla fine degli Anni 80 gli Stati Uniti si ritrovarono ad dover affrontare una crisi di sovraffollamento delle prigioni, dovuta ad un drastico innalzamento della delinquenza. Fu in questo frangente che le prigioni private, per adulti e per minori, emersero e si presentarono come soluzione; i suoi sostenitori affermavano che esse fossero più economiche ed efficaci, poiché meno rigide dal punto di vista burocratico e perciò tale flessibilità meglio si adattava al problema⁷⁹. Purtroppo, quella che veniva definita "flessibilità" era invece una mancanza di

⁷⁹ Robbins, I. P. (2006), Human Rights Brief, 13(3), 12. Retrieved from <https://digitalcommons.wcl.american.edu/hrbrief>

regolamentazione, che non garantiva nessuno standard di trattamento dei detenuti, adulti e minori che fossero e ne metteva a rischio la dignità e l'integrità fisico-psicologica, causando numerosi episodi di abusi da parte del personale carcerario. La logica sottostante alla privatizzazione del sistema penitenziario è molto simile a quella analizzata nel capitolo precedente riguardo la Troubled Teen Industry: il guadagno. Le prigioni private venivano anche definite: "punishment for profit" o: "Dungeons for dollars"⁸⁰. Da questi nomi si può comprendere che il detenuto fosse visto come una possibilità di guadagno, poiché le prigioni private miravano a renderlo un operaio, che producesse beni da vendere o svolgere prestazioni sul mercato. Le prigioni private avevano, quindi, tutto l'interesse ad internare il maggior numero di prigionieri, come i programmi della Troubled Teen Industry fanno coi minori, determinando così un ulteriore sovraffollamento, che peggiorò drasticamente le condizioni di vita dei detenuti e innescò il bisogno di costruire nuove strutture. Non vi era nemmeno nessun interesse alla riabilitazione dei prigionieri, infatti, le strutture detentive private mancavano dell'apposito programma di riabilitazione, obbligatorio per le strutture pubbliche; in questo modo il rischio di recidiva rimaneva alto, rendendo così i detenuti dei "clienti fedeli"⁸¹. In questo modo il fenomeno della privatizzazione del sistema penitenziario divenne endemico e portò con sé il sistema privato di trasporto dei detenuti, esattamente come avvenne nel caso della Troubled Teen Industry e della Transportation Industry.

Il personale assunto nei suddetti penitenziari e nelle agenzie private di trasporto dei detenuti, percepisce dei salari molto bassi, inferiori a quelli dei dipendenti pubblici: per esempio, in Alabama lo stipendio medio delle guardie carcerarie private è di 7\$ l'ora, contro gli 11\$⁸² di quelle pubbliche, lo stesso scenario si applica in linea di massima ai trasportatori. A causa di questa situazione retributiva, la selezione degli operatori è gravemente inadeguata, infatti, non vengono eseguiti controlli sulla

⁸⁰ Robbins, I. P. (2006), Human Rights Brief, 13(3), pp.12. Retrieved from <https://digitalcommons.wcl.american.edu/hrbrief>. Traduzione: "Punizioni per profitto"; "Gabbie per dollari"

⁸¹ Robbins, I. P. (2006), Human Rights Brief, 14(3), pp.12. Retrieved from <https://digitalcommons.wcl.american.edu/hrbrief>

⁸² Robbins, I. P. (2006), Human Rights Brief, 14(3), pp.12. Retrieved from <https://digitalcommons.wcl.american.edu/hrbrief>

fedina penale degli operatori, che spesso sono stati condannati in precedenza e non di rado per abuso sessuale. Sono soggetti totalmente inadeguati alla professione e che non ricevono né la necessaria formazione né alcun aggiornamento; ciò è particolarmente grave, se pensiamo che la stessa dinamica si presenta anche negli operatori che lavorano coi minori.

Concentrando l'attenzione sulle agenzie di trasporto penitenziario private, si riscontrano diversi casi di abuso da parte degli operatori negli anni, in particolare di abuso sessuale ai danni delle detenute. Uno caso esemplificativo è costituito dalla compagnia Extraditions International Inc, in cui uno dei 2 operatori addetti al trasporto, entrambi di sesso maschile, il 13 maggio del 2001 abusarono di una detenuta, Robin Darbyshire, nel tragitto da una città del Nevada, Carson City, a una prigione in Colorado⁸³. La vittima afferma di aver tentato di scappare per sottrarsi alla violenza, ma l'aggressore la minacciò di spararle se anche solo avesse urlato. Le indagini rivelarono che l'operatore in questione non era nuovo a questo tipo di violenza, infatti, era stato precedentemente licenziato dal sistema detentivo dello Stato del Texas proprio per aver stuprato un'altra detenuta. Si discusse sul se Extraditions International non avesse fatto i dovuti controlli sulla fedina penale del trasportatore o se l'avesse assunto ugualmente, pur sapendo del suo passato di violenza; in entrambi i casi, si tratta di atti di grave negligenza, che hanno intaccato l'integrità psicofisica e la dignità della detenuta irrimediabilmente. Ad aggravare la questione si aggiunge la scoperta del fatto che la compagnia lavorasse nella totale illegalità, trasferendo i prigionieri senza alcuna licenza né assicurazione e che l'azienda erede, American Extraditions, continui a tenere la medesima condotta. David C. Faith, uno dei consulenti nel processo contro Extraditions International Inc, sostiene che questo caso sia la prova che le agenzie private a scopo di lucro non sono adeguate a gestire strutture correttive e le relative organizzazioni di trasferimento, poiché, com'è ormai evidente, mettono a serio rischio la sicurezza dei prigionieri e della comunità⁸⁴.

⁸³ A. (2003, March 14). Private Prisoner Transport Company Pays Damages in Lawsuit Over Sexual Assault and Death Threats Against Woman | American Civil Liberties Union. Retrieved from <http://www.aclu.org/press-releases/private-prisoner-transport-company-pays-damages-lawsuit-over-sexual-assault-and-death>.

⁸⁴ Robbins, I. P. (2014), American University Washington College of Law, 51(3), pp.587. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/.

Le compagnie private di trasporto dei detenuti, oltre ad essere superficiali e negligenti nella selezione e nel controllo del personale, trascurano anche la manutenzione e il buon funzionamento dei veicoli usati per i trasferimenti. Un altro drammatico esempio è rappresentato dalla tragedia avvenuta nel 1997, in cui 6 prigionieri morirono bruciati vivi durante il trasferimento, poiché gli operatori avevano ignorato dei rumori insoliti emessi dal veicolo per più di 400km⁸⁵. Questi rumori erano probabilmente dovuti ad un albero motore danneggiato, che perforò il serbatoio del carburante, provocando così il fatale incendio⁸⁶. Questo incidente sarebbe stato evitabile, se solo fossero stati eseguiti i dovuti controlli regolarmente, ma è utile ricordare che nel 1997 le norme e gli standard di sicurezza sul trasferimento dei prigionieri erano meno stringenti e numerosi di quelli sul trasporto di bestiame, ad esempio⁸⁷.

Questi incidenti provocarono finalmente una reazione da parte del Congresso, che nel 2000 emanò l'Interstate Transportation of Dangerous Criminals Act, una legge contenente severe norme riguardo le compagnie private di trasporto dei prigionieri. La legge raggiunge diversi successi, ad esempio: rende obbligatorio il controllo della fedina penale degli operatori, mantenere un'adeguata proporzione fra guardie e prigionieri, provvedere alla formazione dei dipendenti in 6 diverse aree di competenza e rispettare le norme di sicurezza sul trasporto, già applicate alle compagnie pubbliche.

Le somiglianze evidenziate tra il sistema penitenziario minorile pubblico e privato e i relativi sistemi di trasporto dei giovani detenuti e tra la TTI e le agenzie di trasporto dei minori sono estremamente preoccupanti e evidenziano la necessità d'intervento da parte delle autorità governative su queste ultime. Gli interventi legislativi posti a tutela dei giovani detenuti dovrebbero costituire un modello, a cui le autorità si dovrebbero ispirare per regolare le cosiddette "strutture terapeutiche" e la collaterale industria di trasporto, poiché al momento esse sono lasciate

⁸⁵ Robbins, I. P. (2014), American University Washington College of Law, 51(3), pp.587. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/.

⁸⁶ Archives, L. T. (1997, March 5). 6 Inmates in Transit Die Shackled in Burning Van. Retrieved from <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-1997-04-04-mn-45395-story.html>.

⁸⁷ Robbins, I. P. (2014), American University Washington College of Law, 51(3), pp.587. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/.

fondamentalmente libere di agire, senza andare incontro a responsabilità penale. In questo modo le autorità stesse si rendono indirettamente complici e contribuiscono ad alimentare l'abuso istituzionalizzato nei confronti di minori innocenti, che non hanno commesso alcun crimine.

CAPITOLO III

La Troubled Teen Industry e le imprese transnazionali di profitto e responsabilità verso i diritti umani: un confronto

3.1 Imprese transnazionali e diritti umani

La Troubled Teen Industry, come si è detto, è un sistema alimentato da organizzazioni a fini di lucro, perseguito con ogni mezzo, che realizza programmi residenziali di recupero di adolescenti problematici. Questo è un comportamento tipico di un altro soggetto economico: le imprese transnazionali di profitto.

Esse sono attori non statali, con una notevole autonomia nell'agire all'interno e tra i vari ordinamenti giuridici, ma che però sono arrivate ad influire anche sulla produzione del diritto⁸⁸.

Secondo il le Linee Guida di Maastricht sulle violazioni dei diritti economici, sociali e culturali (par 18.) gli stati sarebbero indirettamente responsabili per la violazione dei diritti umani da parte di attori privati, siano essi individui o aziende, poiché essi hanno l'obbligo correlativo positivo di proteggere i soggetti dalla violazione dei propri diritti economici, sociali e culturali, in virtù del principio della due diligence. Ciò è, purtroppo, di difficile implementazione, tuttavia se fornisce un buon modello di responsabilizzazione delle imprese.⁸⁹

Già da questa prima analisi, risultano evidenti le analogie con la TTI, poiché anch'essa è di fatto invisibile non solo agli occhi del diritto statale, ma pure a quelli del diritto internazionale. Entrambe eludono le leggi di più paesi, sfruttano lacune legislative, delocalizzano le proprie strutture in stati in cui la regolamentazione è minore o pressoché assente (la TTI ha strutture nel Sud America, es: Jamaica) e infine entrambe compiono gravi violazioni dei diritti umani, senza però subirne le conseguenze. Tutto ciò è riassumibile nell'espressione "corporate veil", velo societario, risultato della responsabilità limitata di cui entrambe godono⁹⁰.

⁸⁸ Pariotti, E. (2013). I diritti umani: concetto, teoria ed evoluzione (p. 142). CEDAM.

⁸⁹ International Commission of Jurists (ICJ), Maastricht Guidelines on Violations of Economic, Social and Cultural Rights, 1997.

⁹⁰ Pariotti, E. (2013). I diritti umani: concetto, teoria ed evoluzione (p. 146). CEDAM.

In questo quadro si inseriscono due casi di sfruttamento del lavoro minorile e di traffico di essere umani, da un lato quello della Nestlé, a proposito delle imprese transnazionali di profitto e dall'altro quello che vede coinvolte ben due strutture della Troubled Teen Industry, Trinity Teen Solutions e Triangle Cross Ranch.

Il primo caso d'interesse riguarda le accuse presentate nel luglio del 2005 dall'International Labor Rights Forum (ILRF), organizzazione no profit posta a tutela dei diritti dei lavoratori in condizioni di svantaggio, nei confronti di diverse facoltose multinazionali collegate alla famosa impresa dolciaria Nestlé e la stessa. L'organizzazione accusò Nestlé di favoreggiamento e istigazione alla schiavitù, al lavoro forzato, allo sfruttamento del lavoro minorile, alla tortura, a trattamenti inumani e degradanti nelle relazioni esclusive di fornitore- acquirente tra le aziende agricole ivoriane e Nestlé. Queste aziende erano ben note per sfruttare il lavoro di minori ridotti in schiavitù e la famosa multinazionale dolciaria aveva stipulato con essi contratti esclusivi, tali da permettere a quest'ultima di stabilire le condizioni produzione, fornitura e lavoro; avrebbe avuto tutti gli strumenti necessari ad evitare e ostacolare queste situazioni di sfruttamento ed abuso, se ne avesse avuto un reale interesse.

L'organizzazione afferma, inoltre, che il forte potere di controllo esercitato sulle aziende agricole da Nestlé fosse determinato anche dal consistente e regolare sostegno finanziario fornito dall'impresa, sia per spese concernenti le attività agricole sia per spese personali dei proprietari delle aziende agricole, al fine di assicurarsene la fedeltà. Non meno importante è il fatto che, secondo l'accusa, Nestlé provvedesse alle varie forniture agricole necessarie (fertilizzanti, attrezzi ecc.) e ad istruire gli imprenditori agricoli ivoriani all'uso di determinate tecniche, atte a mantenere il prezzo del cacao basso, ma ad aumentarne la qualità. Si sostiene che fosse impossibile che la multinazionale non fosse al corrente dei fatti, poiché essa manteneva una presenza costante sul territorio, attraverso frequenti ispezioni

in loco annuali, al fine di controllare il mantenimento della qualità del cacao e allo stesso tempo dei bassi prezzi di produzione⁹¹.

Le accuse dell'organizzazione risultano fondate, nonostante la sentenza della corte (che verrà presentata in seguito), poiché mettono in risalto una situazione diffusa e problematica dell'area del West Africa, ovvero, lo sfruttamento del lavoro minorile e il relativo traffico di minori.

Tale problematica era già stata presentata cinque anni prima dei fatti legati a Nestlé, infatti, nel settembre del 2000 la rete televisiva nazionale britannica BBC aveva trasmesso un documentario intitolato: "Il Gusto Amaro della Schiavitù"⁹², in cui venivano resi noti all'opinione pubblica gli atti di traffico di essere umani e di schiavitù, a cui erano sottoposti molti bambini dell'Africa Occidentale, al fine di approvvigionare l'Occidente di cacao a basso prezzo. Questo documentario scioccò l'opinione pubblica ed ebbe una grande risonanza anche su altri media, come l'americana CNN, tant'è che nei mesi e negli anni successivi l'attenzione sulla questione è rimasta alta, fino ad arrivare al caso di nostro interesse.

In particolare, tra lo stato del Mali e della Costa d'Avorio si osserva un consistente fenomeno di traffico di essere umani, infatti, l'organizzazione che mosse le accuse contro Nestlé agì per conto di 6 minori maliniani, che erano stati attirati a lavorare in un'azienda fornitrice della multinazionale con l'inganno. Una volta arrivati, si erano ritrovati costretti a lavorare nelle piantagioni di cacao, senza percepire alcuno stipendio, in condizioni di lavoro pericolose, con turni massacranti (fino a 14 ore al giorno, sei giorni su sette), nutriti in modo inadeguato e venendo di frequente picchiati e minacciati di subire una mutilazione, in caso avessero tentato di fuggire⁹³.

Queste storie non sono le uniche, molti altri ragazzi maliniani giovanissimi, che spesso non raggiungono nemmeno i 14 anni, subiscono la stessa sorte. Questa

⁹¹ Coppa, M. M. (2021), *Pace International Law Review*, 33(2), 282–283. Retrieved from <https://doi.org/10.58948/2331-3536.1410>.

⁹²Bhukuth, A., & Ballet, J. (2018), *Child Exploitation in the Global South* (1st ed., p. 65). Springer. Retrieved from <https://doi.org/10.1007/978-3-319-91177-9>. Traduzione:"The Bitter Taste of Slavery".

⁹³LeClercq, D. (2021). *Nestlé United States, Inc. v. Doe*. 141 S. Ct. 1931. *American Journal of International Law*, 115(4), 694-700. doi:10.1017/ajil.2021.55.

situazione descrive un nuovo sistema e concetto di schiavitù, formatosi negli ultimi decenni, il quale presenta delle differenze sostanziali con quella delle epoche precedenti, ma che tuttavia non sminuisce il grave impatto che ha sulle vittime e sugli stati stessi in cui queste pratiche vengono portate avanti.

In linea generale, la schiavitù è definibile come prestazioni di lavoro forzato che non vengono retribuite, ciò che cambia nel concetto di schiavitù moderna è la relazione tra padrone e schiavo: si assiste ad un passaggio dalla legalità della proprietà, all'illegalità del controllo sulla persona, che è nata libera in quanto umana⁹⁴. In sostanza, l'essenza della schiavitù moderna è il controllo, senza proprietà; tale controllo viene esercitato attraverso la violenza o minaccia della stessa, coercizione e sfruttamento. Altro interessante elemento di differenza è come i minori perdono la libertà, non più attraverso il rapimento brutale e la deportazione forzata, ma utilizzando l'inganno; com'è stato presentato, i minori vengono raggirati e condotti volontariamente nelle aziende agricole, ma tale volontà è ottenuta fraudolentemente, quindi, viziata dal principio.

Il tutto avviene nell'illegalità e nell'ombra, poiché la schiavitù e lo sfruttamento del lavoro minorile sono vietate da svariate norme di diritto internazionale. Una delle più importanti è rappresentata dall'art.8 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (1966), che vieta espressamente la riduzione in schiavitù e la tratta in qualsiasi sua forma (art.8, comma 1), essere tenuti in stato di servitù (art.8, comma 2) la coercizione a compiere un lavoro forzato (art.8, comma 3, lett.A)⁹⁵.

Spostando l'attenzione specificatamente sui diritti dei minori, la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza agli articoli 32 e 39 tutela i minori e pone degli obblighi positivi in capo agli stati parte. In particolare, l'art 32 riconosce il diritto del fanciullo ad essere protetto dallo sfruttamento economico e da qualsiasi lavoro che danneggi la sua educazione, la sua salute e il suo sviluppo psico-fisico e

⁹⁴ Manzo, K. (2005). Modern Slavery, Global Capitalism & Deproletarianisation in West Africa. *Review of African Political Economy*, 32(106), 522. Retrieved from <https://www.jstor.org/stable/20059106>.

⁹⁵ Centro di Ateneo per i Diritti Umani - Università di Padova | Strumenti internazionali: Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966). (2020, Agosto 31). Retrieved from https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Patto-internazionale-sui-diritti-civili-e-politici-1966/15. Art.8.

prescrive agli stati parte di mettere in atto misure atte a garantire l'applicazione del presente articolo, quali: stabilire un'età minima per accedere al mondo lavorativo, regolamentare adeguatamente gli orari e le condizioni di lavoro e imporre sanzioni proporzionali alle eventuali violazioni. All'art.39 la Convenzione prescrive agli stati di provvedere alla riabilitazione e il reinserimento sociale dei minori che abbiano subito atti di negligenza, sfruttamento, maltrattamenti, tortura o atti inumani e degradanti.⁹⁶

La Convenzione si applica alla Costa d'Avorio e al Mali, poiché essi ne fanno parte, tuttavia la situazione non è la stessa per gli U.S.A, poiché essi non hanno mai ratificato la Convenzione, com'è stato fatto presente nei capitoli precedenti; il punto della questione, però, non è questo, quanto la struttura stessa di holding, tipica delle imprese transnazionali di profitto.

Al fine di comprendere adeguatamente questo aspetto, risulta necessario riprendere il processo tra l'ILRF e Nestlé, in particolare la sentenza emessa dalla corte distrettuale americana nel 2005. Si noti che l'organizzazione accusante portò la causa in un tribunale statunitense sotto lo statuto dell'atto illecito compiuto in territorio straniero, a causa della nota corruzione del sistema giudiziario ivoriano; tuttavia proprio lo statuto in questione determinò non poche difficoltà nel provare la responsabilità della multinazionale, per gli atti compiuti in Costa d'Avorio

Ciò avvenne a causa del precedente utilizzato per interpretare lo statuto in questione, ovvero quello fornito dalla sentenza *Sosa v. Alvarez Machain* (2004). In tale occasione la corte affermò che non tutte le norme di diritto internazionale siano azionabili sotto lo statuto dell'atto illecito compiuto all'estero, poiché quest'ultimo è circoscritto ad un limitato elenco di azioni di common law, desunte dal diritto internazionale. L'elenco in questione venne specificato dalla Corte Suprema, che identificò due criteri: la norma deve essere riconosciuta a livello internazionale e definita in modo specifico. La Corte stabilì in aggiunta che i tribunali federali americani non sono obbligate in alcun modo a punire e precisare eventuali nuove

⁹⁶ Centro di Ateneo per i Diritti Umani - Università di Padova | Strumenti internazionali: Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989). (2019, September 3). Retrieved from https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Convenzione-internazionale-sui-diritti-dellinfanzia-e-delladolescenza-1989/28, artt. 32, 39.

violazioni del diritto internazionale, escludendo così che lo statuto in questione fosse stato ideato per questo scopo⁹⁷.

Nestlé e altre due delle compagnie citate in giudizio organizzarono la propria difesa sulla base di questo precedente, tant'è che nel dicembre del 2005 affermarono che non fossero al corrente delle condizioni di schiavitù, in cui versavano i minori e pertanto gli unici soggetti imputabili dei crimini in questione fossero gli imprenditori agricoli ivoriani. Inoltre, venne sostenuto, citando Sosa come precedente, che né la responsabilità delle società accusate né la legge internazionale contro il lavoro minorile fossero comprese tra le rivendicazioni azionabili sotto lo statuto sopracitato.

La corte distrettuale sostenne la tesi presentata da Nestlé e dalle altre 2 società e affermò che l'accusa non fosse stata in grado di indicare dei comportamenti specifici, imputabili di favoreggiamento e incitamento allo schiavismo minorile né la mens rea e che mancasse un adeguato supporto probatorio, utile a provare che la condotta della multinazionale influisse concretamente nel traffico e nella riduzione in schiavitù dei minori.⁹⁸

Il caso venne riaperto più volte davanti a tribunali differenti e vennero fatti dei passi avanti alla luce di sentenze successive (*Kiobel v. Royal Dutch Petroleum* nel 2010 e 2013), in particolare nel 2014 quando la Ninth Circuit Court of Appeals, una delle 12 corti d'appello federali, affermò che Nestlé sapesse di stare facendo affari con imprese agricole che si servivano della schiavitù minorile e che ciò fosse compiuto di proposito, essendo più conveniente a livello economico, quindi, la corte riconobbe la sussistenza del requisito della mens rea. Tuttavia, la corte affermò che ciò non fosse sufficiente ad affermare che Nestlé supportasse e istigasse le imprese agricole ivoriane all'utilizzo della schiavitù minorile⁹⁹; questo aspetto costituisce il fulcro dell'accusa e anche del problema, poiché è causa dell'influenza di grandi

⁹⁷ Coppa, M. M. (2021), *Pace International Law Review*, 33(2), pp.269. Retrieved from <https://doi.org/10.58948/2331-3536.1410> .

⁹⁸Coppa, M. M. (2021), *Pace International Law Review*, 33(2), pp.283-284. Retrieved from <https://doi.org/10.58948/2331-3536.1410>.

⁹⁹ Coppa, M. M. (2021). *Pace International Law Review*, 33(2), 295-296. Retrieved from <https://doi.org/10.58948/2331-3536.1410> .

multinazionali come Nestlé che i minori di paesi in via di sviluppo o del Terzo Mondo subiscono questa crudele sorte.

Non ci fu nessuna condanna e la causa è stata nuovamente vinta nel 2022, dopo ben 17 anni, da Nestlé, dal momento che la corte sostiene che l'accusa non sia stata in grado di dimostrare una connessione tangibile tra la multinazionale e l'impresa ivoriana, in cui i 6 minori difesi dall'IRLF lavoravano. Fare affari coscientemente con aziende che trafficano esseri umani (minorenni, tra l'altro) e li riducono in schiavitù con l'inganno per la corte non è una connessione abbastanza concreta, quindi, la multinazionale dolciaria non viene reputata responsabile dal diritto statunitense di aver violato o almeno concorso alla violazione di norme di diritto internazionale. Il tutto è evidentemente ossimorico.

Questo caso dimostra quanto peso abbiano le imprese transnazionali di profitto nei rapporti di potere e nelle dinamiche economiche fra paesi diversi e come siano in grado di compiere ed essere complici attivi di gravi violazioni dei diritti umani, rimanendo però di fatto impunte, poiché il legame tra l'azienda madre e quelle produttrici è semplicemente fattuale; ciò permette di sfruttare zone grigie e lacune del sistema giuridico di riferimento. Inoltre, esse non sono soggetti di diritto internazionale, quindi, eventuali controversie che le riguardino non sono azionabili nelle corti internazionali.

3.2 Il caso Sherman v. Trinity Teen Solutions, Inc.

La Troubled Teen Industry si comporta fondamentalmente allo stesso modo, poiché agisce sfruttando zone d'ombra e lacune giuridiche, rimanendo così priva di una regolamentazione e di controlli esterni stringenti, come presentato nei capitoli precedenti. C'è un caso che la avvicina ulteriormente alle imprese transnazionali di profitto, un caso in cui delle strutture della TTI vennero accusate e citate in giudizio per traffico di esseri umani e sfruttamento del lavoro forzato minorile. Non è difficile notare quanto queste incriminazioni siano simili a quelle del caso Nestlé.

Ci si riferisce alle accuse mosse rispettivamente nei confronti di due strutture “terapeutiche”, situate nello stato del Wyoming: Trinity Teen Solutions Inc. e Triangle Cross Ranch LCC.

Il caso venne portato alla corte distrettuale dello stato del Wyoming il 25 novembre 2020 da quattro ex residenti dei programmi sopracitati (Carlie Sherman, Anna Gozim, Amanda Nash e John Doe), i quali affermano di aver subito abusi fisici e psicologici, ma soprattutto di essere stati trafficati e obbligati a eseguire prestazioni di lavoro, senza retribuzione e senza alcuna tutela né misure di sicurezza¹⁰⁰.

Il documento legale preso in analisi non solo presenta la natura dell’azione e le violazioni commesse, ma consente, grazie all’accurata esposizione dei fatti, di elaborare un confronto tra la Troubled Teen Industry e il caso considerato nelle pagine precedenti (esemplificativo di un problema diffuso nei paesi più svantaggiati), trovando le modalità comuni ad entrambe le industrie ed evidenziando i punti di “evoluzione” della Troubled Teen Industry.

Il primo aspetto in comune è sicuramente l’uso dell’inganno per ottenere l’adesione della vittima, anche se differisce l’oggetto della frode: nel primo caso viene promessa una buona opportunità di lavoro, nel secondo un programma terapeutico ed educativo degno di nota. In entrambi i casi non si seleziona un soggetto qualunque, infatti, viene sfruttata una situazione di particolare vulnerabilità della vittima: da una parte abbiamo un minore (che già per l’età è facilmente manipolabile) con una grande necessità di ottenere un sostentamento economico attraverso l’attività lavorativa, dall’altro delle famiglie spesso disperate o che sono state manipolate ad essere tali.

In queste situazioni non è difficile usare con successo l’inganno per indurre le vittime in errore, ma forse il caso di Trinity Teen Solutions (TTS) e del Triangle Cross Ranch (TCR) è ancora più shockante, poiché i genitori vengono convinti a pagare cifre assai elevate, con la promessa di salvare i propri figli da un futuro angoscioso, quando in realtà i ragazzi verranno pesantemente sfruttati e abusati sia fisicamente che psicologicamente. Si può notare, dunque, che nel caso delle due

¹⁰⁰ Sherman v. Trinity Teen Solutions Inc, 2:20-cv-00215, (D. Wyo.), pp 2-3.

strutture “terapeutiche” i proprietari abbiano un duplice guadagno, ovvero, quello ottenuto dal lavoro gratuito delle vittime e quello ricavato dalle ingenti quote della retta.

Un altro aspetto in cui le due strutture terapeutiche in questione differiscono nelle modalità di circuizione dalle imprese ivoriane, è la loro organizzazione, infatti, viene fornito ai genitori un vero e proprio manuale che non solo espone gli aspetti fondamentali del programma, ma anche come i genitori si devono comportare durante la permanenza dei figli nella struttura. All’interno del:” Parent Handbook” di Trinity Solutions INC, programma rivolto esclusivamente a ragazze, vengono decostruiti tutti i possibili dubbi che i genitori potrebbero avere non solo prima dell’iscrizione delle figlie alla “scuola terapeutica”, ma anche durante e una volta che le ragazze saranno tornate a casa. Il manuale colpevolizza innanzitutto i genitori, affermando che essi siano troppo protettivi e indulgenti nei confronti delle proprie figlie e che devono lasciare che esse affrontino le cosiddette: “conseguenze dei loro comportamenti”¹⁰¹. Quello che il programma intende veramente, più o meno velatamente, è di non ascoltare le richieste d’aiuto delle figlie durante il programma e di non credere a ciò che raccontano, poiché, a detta dello staff, stanno cercando di manipolarli per scappare dalle proprie responsabilità. Non è difficile capire come questo sia un modo di far perdere di credibilità alle vittime, sicché i genitori non credano alle denunce d’abuso.

Tale aspetto viene ripreso ed ampliato nella sezione dedicata alle chiamate/lettere da casa e alle visite nella struttura, che sono costantemente controllate dai membri dello staff. Le ragazze non hanno il diritto di comunicare liberamente con la famiglia, poiché ciò è considerato un privilegio da ottenere, a seconda del livello in cui si trovano. I “phone-calls privileges” sono divisi in 5 livelli di frequenza e durata della chiamata crescenti, fino ad un massimo di 20 minuti, in cui c’è la costante supervisione dello staff, pronto a tagliare la comunicazione in caso trapelasse qualche indizio di abuso o comunque delle informazioni compromettenti¹⁰².

La posta che le ragazze ricevono dalla famiglia non è di certo meno controllata, infatti, è a sua volta divisa in 5 livelli e viene selezionata il giovedì e consegnata

¹⁰¹ Trinity Teen Solutions, Inc. (2002). Parent Handbook, pp.30,34,35. Rev8/28/13

¹⁰² Trinity Teen Solutions, Inc. (2002). Parent Handbook, pp.38. Rev8/28/13

alle ragazze la domenica, solo in caso di approvazione. A seconda del livello in cui le ragazze si trovano, potranno ricevere lettere solamente dai genitori o anche da eventuali fratelli o sorelle.¹⁰³

Le visite nelle strutture hanno regole ancora più stringenti, infatti, sono concesse solo ed esclusivamente ai genitori o ai tutori legali, se precedentemente prenotate e approvate dallo staff e non prima di 6 mesi di permanenza, un lasso di tempo veramente lungo, che rende la vittima profondamente isolata. Non è concesso portare regali o qualsiasi altro bene e in caso vengano trovati, saranno sottoposti a perquisizione, come anche le ragazze alla fine della visita. Il manuale sollecita nuovamente di non cedere:” alle menzogne e ai tentativi di manipolazione, dando la colpa ad altri” e in più sezioni raccomanda caldamente di non informare amici o parenti di dove si trovi la figlia¹⁰⁴; ciò serve chiaramente a evitare che qualcuno di esterno possa mettere i genitori al corrente della realtà dei fatti. In questo modo, essi rimangono isolati e più facilmente manipolabili, vengono plagiati.

Un secondo aspetto comune sia al caso Nestlé sia alle due strutture della TTI è sicuramente lo sfruttamento del lavoro minorile. In entrambi i contesti i minori sono obbligati a eseguire dei lavori molto pesanti, per cui non sono affatto preparati ed in condizioni estremamente rischiose, che non di rado sono causa di incidenti, che determinano ferite ed infortuni piuttosto gravi, i quali non vengono curati tempestivamente e possono risultare fatali.

Le vittime hanno riportato svariati episodi, in cui vengono descritte le prestazioni e si può dire che siano a dir poco assurde, soprattutto considerando il motivo per cui si trovavano nelle strutture, ovvero, ricevere aiuto.

Le attività lavorative in questione erano svariate e cambiavano di giorno in giorno, ma erano costanti, non esisteva una pausa da esse; di conseguenza ne risentì l'educazione scolastica, ridotta a 2 ore al giorno (se non inesistente) e a guardare dei video online¹⁰⁵.

Le prestazioni lavorative comprendevano la manutenzione e cura degli animali e degli spazi a loro destinati, ciò includeva: la riparazione delle recinzioni, la

¹⁰³ Trinity Teen Solutions, Inc. (2002). Parent Handbook, pp.41-42. Rev8/28/13

¹⁰⁴ Trinity Teen Solutions, Inc. (2002). Parent Handbook, pp.44-46. Rev8/28/13

¹⁰⁵ Sherman v. Trinity Teen Solutions Inc, 2:20-cv-00215, (D. Wyo.),pp 24.

sistemazione del filo spinato, la toeletta ed eventuali medicazioni necessarie agli animali (compresi vaccini o in generale iniezioni). È stato registrato che le ragazze residenti nella struttura femminile fossero costrette, in caso di gravidanze delle pecore, a prendersi totalmente cura delle partorienti, senza avere alcuna formazione né supervisione. Ciò implicava anche controlli piuttosto invasivi, come quello del canale uterino, al fine di verificare la presenza di un feto; tale pratica è di norma eseguita da veterinari, quindi, da soggetti altamente qualificati.

I compiti delle vittime non finiscono qui, infatti, tra di essi si hanno: provvedere a tagliare la legna per il riscaldamento, alla preparazione dei pasti di tutti i residenti, all'irrigazione dei campi, rimozione di pietre e rocce da essi, alla riparazione di eventuali danni agli impianti e altre attività di manutenzione e pulizia delle intere strutture.

È stato riportato che i residenti del Triangle Cross Ranch fossero costretti a fornire prestazioni di lavoro forzato al monastero della Santissima Vergine Maria del Monte Carmelo, di proprietà del figlio dei proprietari della struttura correttiva, il reverendo Daniel Schneider. Egli, da quanto riportato, si recava al ranch, selezionava e trasportava dei ragazzi che lavorassero, senza alcun compenso, non solo alla manutenzione del monastero o delle chiese della diocesi, ma anche nelle coltivazioni di caffè, usate per rifornire l'azienda: "Mystic Monk Coffee", di proprietà del reverendo¹⁰⁶.

Il terzo aspetto rilevante comune al caso Nestlé e della TTI è costituito dall'elemento coercitivo. In entrambi i casi le vittime vengono obbligate a lavorare per ore con turni massacranti e per costringerle ci si serve della violenza, di consistenti minacce e continue privazioni fisiche, che hanno un pesante impatto psicologico; le vittime devono essere esauste, convinte che questa sia l'unica opzione di sopravvivenza. Proprio riguardo quest'ultima componente la TTI è ancora una volta una maestra, se così possiamo dire, infatti, ciò che differenzia i due casi è nuovamente l'organizzazione e la complessità; non si gioca meramente sulla componente del terrore, ma viene attuata una vera strategia di manipolazione continua. In particolare, il Triangle Cross Ranch fornisce un ottimo esempio di

¹⁰⁶ Sherman v. Trinity Teen Solutions Inc, 2:20-cv-00215, (D. Wyo.), pp 24-25.

come ciò venga realizzato, si potrebbe dire che raggiunga l'apice dell'istituzionalizzazione dell'abuso.

Si è già parlato di come le regole all'interno delle strutture a proposito di visite e comunicazioni con la famiglia funzionino secondo dei livelli di crescenti libertà, ma ciò concerne anche quelle che sarebbero le condizioni essenziali e basilari alla vita di un qualsiasi essere umano, quali: l'utilizzo dei servizi igienici, la disponibilità di acqua potabile, l'accesso ad un'alimentazione almeno di sussistenza, la possibilità di mantenere la propria igiene personale giornaliera, l'accesso a cure e medicazioni tempestive e ancora più semplicemente il diritto ad un'abitazione.

Nonostante i genitori paghino migliaia di dollari al mese per far risiedere i propri figli nelle strutture, i diritti basilari di sussistenza riconosciuti a qualsiasi essere umano vengono trasformati in dei privilegi da ottenere, mediante il conformarsi al programma e ciò può essere raggiunto eseguendo le prestazioni di lavoro forzato sopracitate, senza opporre resistenza e coi ritmi e le modalità imposti dallo staff. Nel concreto, il Triangle Cross Ranch organizza gli alloggi in 2 livelli, che comportano relativi "privilegi":

1. Wilderness level: letteralmente il: "livello della vita selvaggia", è il punto di partenza per ogni residente. Le abitazioni riservate ai ragazzi consistono fondamentalmente in delle rimesse, prive di servizi igienici, finestre, acqua corrente, riscaldamento/aria condizionata e addirittura di un vero letto. Le condizioni igieniche sono pessime, poiché si è costretti ad espletare le proprie funzioni corporee in dei secchi e in caso mancassero o avessero raggiunto la massima capacità, dov'è possibile all'interno della rimessa. I minori non hanno alcuna possibilità di uscire la notte, poiché le rimesse vengono chiuse a chiave e sono fornite di un sistema di allarme, per segnalare eventuali tentativi di fuga. Essere in questo livello comporta ricevere del cibo e dei vestiti peggiori e il permesso di lavarsi ogni 3 o 4 giorni.
2. Bunkhouse level: si traduce in: "livello dormitorio". È il livello a cui i residenti accedono se dimostrano di aderire attivamente alle regole del programma ed eseguendo le prestazioni di lavoro imposte. Gli alloggi

consistono in dei dormitori da condividere, ma in questo livello ci sono dei letti veri e propri, il riscaldamento o l'aria condizionata (a seconda della stagione), l'acqua corrente, le finestre e vengono concessi ai ragazzi dei vestiti e un'alimentazione migliore, oltre alla possibilità di utilizzare i servizi igienici durante la notte. La cura dell'igiene personale rimane scarsa, i residenti non hanno il permesso di lavarsi ogni giorno.

In caso un soggetto si fosse ribellato al programma, rifiutato di eseguire una prestazione lavorativa o avesse tenuto un qualsivoglia comportamento contrario alle regole del programma, sarebbe stato retrocesso al livello precedente e duramente punito¹⁰⁷. Le punizioni erano varie e tutte estremamente degradanti, ma quelle più utilizzate e comuni ad entrambe le strutture citate in giudizio sono: isolamento prolungato, pesanti punizioni corporali, venire legati ad altri residenti, ad animali o membri dello staff per giorni (se non settimane), divieto assoluto di parlare per settimane, l'obbligo di portare al collo un cartello con scritte umilianti ed essere costretti a correre per una ripida collina, abitata da serpenti a sonagli e rocce acuminate¹⁰⁸.

È difficile dire se le vittime temessero maggiormente la retrocessione o le punizioni, ciò che è certo che fossero non solo obbligate, ma proprio influenzate a eseguire tutte le prestazioni di lavoro e gli ordini come comando, poiché ciò determinava la loro stessa sopravvivenza.

Non di rado le condizioni di vita al limite della sopravvivenza e le punizioni provocavano danni fisici ai residenti. Ne sono un esempio gli infortuni di Carlie Sherman, una delle querelanti, che a causa dei geloni sviluppatisi sulle dita, riportò un danno ai capillari, di cui ancora soffriva al tempo della deposizione (2020). La signorina Sherman venne colpita varie volte, a causa delle pessime condizioni igieniche, da unghie incarnite, candidosi e pidocchi e riportò delle lacerazioni dopo essere caduta su un cactus durante una corsa sulla collina, che gli era stata imposta come punizione. Non ricevette alcuna cura per questi infortuni, se non la seconda volta che sviluppò un'unghia incarnita; tuttavia, l'intervento fu troppo tardivo (ben

¹⁰⁷ Sherman v. Trinity Teen Solutions Inc, 2:20-cv-00215, (D. Wyo.), pp 12.

¹⁰⁸ Sherman v. Trinity Teen Solutions Inc, 2:20-cv-00215, (D. Wyo.), pp 11, 33.

6 settimane), tant'è che perse l'unghia in questione, per la gravità dell'infezione. Lo staff era solito negare alla vittima il permesso di usare i servizi igienici, tanto spesso da costringerla a urinare sul posto, mentre stava lavorando; ciò è estremamente umiliante di per sé e, come se non fosse sufficiente, l'équipe di Trinity Teen Solutions obbligava le altre residenti a ridere di lei e a svilirla davanti a tutti¹⁰⁹.

Un esempio ancora più grave della totale negligenza subita dalle vittime è quello di John Doe, uno dei querelanti residenti al Triangle Cross Ranch, che, nonostante sia rimasto per un periodo di tempo molto più breve rispetto alla norma, ha riportato danni importanti. Il signor Doe dovette sottoporsi ad un intervento di sfinteroplastica anale, poiché le sue condizioni erano peggiorate drasticamente, dal momento che lo staff del ranch aveva ignorato le segnalazioni di forte dolore da parte della vittima per mesi. L'unico trattamento a cui venne sottoposto prima di arrivare al punto critico fu la difenidramina, un antistaminico la cui assunzione non dovrebbe eccedere i 300 mg al giorno, mentre al Signor Doe ne venivano dati circa 1000 mg tra giorno e notte, ben 700mg in più della dose massima giornaliera¹¹⁰.

Gli abusi di cui sono accusate le due strutture del Wyoming non rappresentano dei casi isolati, ma sono un esempio del fenomeno endemico della Troubled Teen Industry, una punta dell'iceberg. Le medesime modalità e logiche vengono usate da svariati decenni da moltissimi programmi sparsi per gli Stati Uniti e gli stati ad essi confinanti, in cui l'industria delocalizza, al fine di poter operare in un paese con ancora meno regolamentazione a proposito, in modo tale da non poter venire imputate responsabili. Ad alleggerire ulteriormente le accuse che le strutture "terapeutiche" dovrebbero affrontare contribuisce la situazione dello statuto per i crimini commessi in territorio straniero, come osservato nella sezione dedicata al caso Nestlé.

Le somiglianze che emergono dal confronto della TTI con la multinazionale dolciaria statunitense evidenziano la gravità della dinamica e la necessità di un intervento mirato e tempestivo. Sono anche le differenze tra i due casi un importante

¹⁰⁹ Sherman v. Trinity Teen Solutions Inc, 2:20-cv-00215, (D. Wyo.), pp. 28,29.

¹¹⁰ Sherman v. Trinity Teen Solutions Inc, 2:20-cv-00215, (D. Wyo.), pp.36.

indice di una necessità di azione da parte del governo federale, poiché tali differenze costituiscono le modalità attraverso cui l'istituzionalizzazione dell'abuso si esplicita. Conoscendo sia la complessa eziologia che le tecniche usate, è possibile intervenire, innanzitutto attraverso una campagna di sensibilizzazione della popolazione, sicché ci sia un'informazione completa e trasparente. È solo grazie ad una diffusione dell'informazione e quindi, ad una presa di coscienza e diffusione di una nuova consapevolezza, che è possibile colpire la radice del fenomeno.

In questo caso, fortunatamente, dove è mancata l'azione del governo è stata quella della società civile a colmarla. L'anno e il mese in cui questa causa venne aperta, novembre 2020, non è affatto casuale: avvenne appena due mesi dopo l'uscita sulla piattaforma di YouTube del documentario sulla vita dell'ereditiera Paris Hilton, in cui racconta la sua traumatica esperienza presso la Provo Canyon School (Utah) e altre strutture della Troubled Teen Industry¹¹¹.

La testimonianza di Paris dà coraggio a molte vittime, che la contattarono per raccogliere ulteriori deposizioni e attuare una campagna di sensibilizzazione. Nel dicembre del 2020 Paris Hilton pubblica sul sito: "Breaking Code Silence" il primo database comprensivo delle testimonianze dei sopravvissuti all'abuso istituzionalizzato¹¹². Da questo momento in poi molti altri ex residenti si sono sentiti spronati a parlare, esponendosi soprattutto sulla piattaforma di TikTok, che si è dimostrata particolarmente adatta a diffondere su larga scala questo tipo di messaggi di sensibilizzazione.

Negli anni successivi la campagna portata avanti dall'ereditiera ha fatto numerosi passi in avanti, toccando la legislazione di alcuni stati e arrivando nell'ottobre del 2021 a tenere una conferenza stampa a Capitol Hill al fianco di Ro Khanna, membro del Congresso e di Jeff Merkley, senatore, per sostenere il disegno di legge volto a fermare gli abusi perpetrati dalla Troubled Teen Industry, l'Accountability for Congregate Care Act¹¹³.

¹¹¹ Hilton, P. (2020, August 1). The Real Story of Paris Hilton | This Is Paris Official Documentary [Video file]. Retrieved from <https://www.youtube.com/watch?v=wOg0TY1jG3w>.

¹¹² Magill, J. (2022, February 2). Survivors Breaking Code Silence – Breaking Code Silence. Retrieved from <https://www.breakingcodesilence.org/survivor-stories/>.

¹¹³ Gray, B. J., Soave, R., Burbank, J., & Athey, A. (2021, September 3). Paris Hilton Takes To Capitol Hill To Advocate For Troubled Teen Care Reform [Video file]. Retrieved from <https://www.youtube.com/watch?v=6eqcxSbLCXY>.

La causa contro Trinity Teen Solutions e Triangle Cross Ranch è ancora aperta, ma si può intravedere uno spiraglio di speranza, poiché la prima struttura nell'ottobre del 2022 ha chiuso permanentemente, a seguito delle pesanti accuse sollevate dal processo¹¹⁴. Ciò è certamente una goccia in mezzo al mare per il momento, ma è la prima volta che una struttura della Troubled Teen Industry chiude, senza aver ricevuto una condanna, solo grazie ad una denuncia e all'attivismo.

In questa dinamica il caso della Troubled Teen Industry differisce positivamente da quello delle imprese transnazionali di profitto, si auspica che la campagna di sensibilizzazione abbia un risvolto concreto sulla legislazione statunitense a livello federale, in modo tale da eradicare il fenomeno su larga scala.

¹¹⁴ Kingkade, T. (2022, September 4). Wyoming ranch for troubled teens closes following abuse allegations. Retrieved from <https://www.nbcnews.com/news/us-news/trinity-teen-solutions-wyoming-ranch-closes-abuse-allegations-rcna50762>.

CONCLUSIONI

La presente trattazione ha voluto analizzare il fenomeno della Troubled Teen Industry con riferimento alle violazioni dei diritti umani.

L'analisi concettuale del background culturale e ideologico è stata fondamentale per comprendere su che radici poggia il fenomeno e per condurre un'indagine accurata dal punto di vista legale e concettuale. I confronti col sistema penitenziario e con le imprese transnazionali hanno permesso di esaminare il fenomeno endemico della Troubled Teen Industry ad un livello più approfondito e di inserirlo nelle dinamiche del contesto globale, così da evidenziare il paradosso determinato dall'esistenza e dalla diffusione programmi nella "Land of Freedom".

Si è inteso promuovere una riflessione critica sulle contraddizioni sollevate dalla Troubled Teen Industry, che possa promuovere un'informazione trasparente e una sensibilizzazione nei confronti del problema.

In conclusione, la tesi sottolinea l'importanza dell'informazione su questo fenomeno, in modo da diffondere la consapevolezza della sua gravità nella società civile.

RINGRAZIAMENTI

Vorrei ringraziare le persone che non solo mi sono state vicine, ma che hanno avuto un compito e un impatto fondamentale sul mio percorso universitario.

Ringrazio mia madre, per avermi sempre sostenuto e soprattutto per avermi dato l'idea di scegliere Padova per completare i miei studi in un periodo particolare come quello della pandemia, è stata la scelta migliore che potessi fare.

Ringrazio Nicole e Noemi, con cui ho condiviso ogni passo di questo percorso, tra momenti di ansia e di estrema gioia, hanno reso quest'esperienza indimenticabile

Ringrazio tutte le mie amiche, in particolare Mariachiara e Giulia che, anche da lontano, mi hanno supportata in momenti che forse da sola non avrei saputo come gestire e superare.

E infine vorrei ringraziare le persone che non fanno più parte della mia vita, poiché, dimostrandomi di non essere adatte a condividerla, mi hanno aiutata a realizzare che persona voglio essere, ma soprattutto quella che voglio evitare.

BIBLIOGRAFIA

Ballet, J., & Bhukuth, A. (2019). *Child exploitation in the Global South*. Cham, Switzerland: Springer International Publishing.

Belzer, R. A. (1967). Child v. Parent: Erosion of the Immunity Rule, 19 *Hastings L.J.* 201. Retrieved from https://repository.uclawsf.edu/hastings_law_journal/vol19/iss1/8

Chatwin v. United States (1946). 326 U.S. 455, 460.

Comitato sui diritti dei minori (2011). Il diritto del minore alla libertà da ogni forma di violenza, General comment No. 13.

Coppa, M. M. (2021). *Doe v. Nestle, S.A.: Chocolate and the prohibition on child slavery*. *Pace International Law Review*, 33(2), 261–307. doi:10.58948/2331-3536.1410.

Dickens, C. (2010). *Le avventure di Oliver Twist*. Mondadori.

Dickens, C. (2008). *Hard Times*. Oxford University Press.

Friedman, R. M., Pinto, A., Behar, L., Bush, N., Chirolla, A., Epstein, M., ... Young, C. K. (2006). Unlicensed residential programs: The next challenge in protecting youth. *American Journal of Orthopsychiatry*, 76(3), 295–303. doi:10.1037/0002-9432.76.3.295.

Golightley, S. (2020). Troubling the ‘troubled teen’ industry: Adult Reflections on youth experiences of therapeutic boarding schools. *Global Studies of Childhood*, 10(1), 53–63. doi:10.1177/2043610619900514.

Golightley, S. (2023). ‘I’m gay! I’m gay! I’m gay! I’m a homosexual!’: Overt and covert conversion therapy practices in therapeutic boarding schools. *The British Journal of Social Work*, 53(3), 1426–1444. doi:10.1093/bjsw/bcad049.

Hewelette v. George (1891). 68 Miss. 703, 711, 9 So. 885, 887.

International Commission of Jurists (ICJ) (1997). *Maastricht Guidelines on Violations of Economic, Social and Cultural Rights*. Available at: <https://www.refworld.org/docid/48abd5730.html>

Ira P. Robbins. (2014). Kidnapping Incorporated: The Unregulated Youth-Transportation Industry and the Potential for Abuse, *American Criminal Law Review*, 51(3), 563–600. Retrieved from http://works.bepress.com/ira_robbins/22/
Janzen, R. (2023). *The rise and fall of Synanon: A California utopia*. Baltimore, Maryland: Johns Hopkins University Press.

- LeClercq, D. (2021). Nestlé United States, Inc. v. Doe. 141 S. Ct. 1931. *American Journal of International Law*, 115(4), 694-700. doi:10.1017/ajil.2021.55
- Manzo, K. (2005). Modern Slavery, Global Capitalism & Deproletarianisation in West Africa. *Review of African Political Economy*, 32(106), 522. Retrieved from <https://www.jstor.org/stable/20059106>.
- Mazzeschi, R. P. (2020). *Diritto internazionale dei diritti umani. Teoria e prassi*. Torino: Giappichelli.
- Mooney, H., & Leighton, P. (2019). Troubled affluent youth's experiences in a therapeutic boarding school: The elite arm of the youth control complex and its implications for youth justice. *Critical Criminology*, 27(4), 611–626. doi:10.1007/s10612-019-09466-4.
- Pariotti, E. (2013). *I diritti umani. Concetto, teoria, evoluzione*. Padova: CEDAM.
- Sherman v. Trinity Teen Solutions Inc (Wyoming November 25, 2020).
- Snow, K. (2006). Vulnerable Citizens: *Journal of Child and Youth Care Work*, 21, 94–113. Retrieved from <https://acycpjournal.pitt.edu/ojs/jcycw/article/view/422>.
- Spiazzi, M., & Tavella, M. (2011). *Only connect... new directions. Per le Scuole superiori*. Bologna: Zanichelli.
- Trinity Teen Solutions, Inc. (2002). *Parent Handbook*, pp.24-40. Rev8/28/13.
- U.S. Code, Title 18, part I, chapter 55 § 1201.
- Unicef Italia. (2023). Retrieved from <https://unicef.it/convenzione-diritti-infanzia>
- United Nations Rules for the Protection of Juveniles Deprived of Their Liberty (Dec. 14, 1990), G.A. Res. 45/113, U.N. Doc. A/RES/45/113.
- Vernonia School Dist. 47J v. Acton (1995). 515 U.S. 646.
- Wyatt ex rel. Rawlins v. King (1992). 793 F. Supp. 1058, M.D. Ala.
- Younis, Yasmin L. (2021). "Institutionalized Child Abuse: The Troubled Teen Industry". *SLU Law Journal Online*, 74. Retrieved from <https://scholarship.law.slu.edu/lawjournalonline/74>.

SITOGRAFIA

Centro di Ateneo per i Diritti Umani - Università di Padova | Strumenti internazionali: Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989). (2019, September 3). Retrieved from https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Convenzione-internazionale-sui-diritti-dellinfanzia-e-delladolescenza-1989/28.

Centro di Ateneo per i Diritti Umani - Università di Padova | Strumenti internazionali: Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966). (2020, Agosto 31). Retrieved from https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Patto-internazionale-sui-diritti-civili-e-politici-1966/15.

Kingade, T. (2022). Retrieved from <https://www.nbcnews.com/news/us-news/trinity-teen-solutions-wyoming-ranch-closes-abuse-allegations-rcna50762>.

Kingade, T. (2022). Retrieved from <https://www.nbcnews.com/news/us-news/wyoming-christian-troubled-teen-ranches-abuse-rcna46112>.

L.A Times Archives. (1997). Retrieved from <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-1997-04-04-mn-45395-story.html>.

Magill, J. (2022). Retrieved from <https://www.breakingcodesilence.org/survivor-stories/>.

Mcnamara, K. (2021a). Retrieved from <https://www.unsilenced.org/the-industry/>.

Mcnamara, K. (2021b). Retrieved from <https://www.unsilenced.org/timeline/straight-inc/>.

Mcnamara, K. (2021c). Retrieved from <https://www.unsilenced.org/timeline/synanon/>.

-Paris Hilton Takes to Capitol Hill to advocate for troubled teen care reform. (2021). Retrieved from <https://www.youtube.com/watch?v=6eqcxSbLCXY>.

This is Paris. (2020). Retrieved from <https://www.youtube.com/watch?v=wOg0TY1jG3w>.

Unicef Italia. (2023). Retrieved from <https://unicef.it/convenzione-diritti-infanzia>.